

el★Moncada

Periodico dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba



el★Moncada

http://www.italia-cuba.it/el_moncada/el_moncada.htm

Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

codice fiscale: **96233920584**

S o m m a r i o

Editoriale	pag. 3
La Rivoluzione continua	pag. 4
Democrazia elettorale	pag. 6
Consigli per militanti di sinistra	pag. 9
Appello ai partiti democratici	pag. 10
Le bugie non finiscono mai	pag. 12
Donne: son più della metà...	pag. 14
Cambia anche la famiglia	pag. 16
Come affrontare la pubertà	pag. 18
La mia Cuba	pag. 20
Medicina integrata per il malato	pag. 22
Quanti medici per abitante	pag. 24
Un museo per il Vaquerito	pag. 26
Appello per i Cinque	pag. 28
I bambini sono protagonisti	pag. 29
Poesia per Fidel	pag. 30
Indirizzi utili	pag. 31



I 5 eroi - prigionieri dell'Impero

El Moncada
Periodico dell'Associazione
Nazionale di Amicizia
Italia-Cuba
Anno XVI n° 2 - Marzo 2008

Redazione e amministrazione
Via Giachino, 28/E - 10149 Torino

elmoncada@italia-cuba.it

Direttore responsabile:
Silvia Maria Demma

Direttore:
Marilisa Verti

Progetto grafico e impaginazione:
Liderno Salvador & Co.

In redazione:
Federico Anfuso,
Mauro Casagrandi
(corrispondente da La Habana)
Falco e Tomy (vignette da Cuba)
Rocco Sproviero (i Circoli)

Hanno collaborato:
Fabio Barbacetto, frei Betto,
Maria Angelica Casula,
Maura Fioroni, Giuliana Grando,
Sergio Marinoni, Sabrina Mattiola,
Larry Morales, Sergio Nessi,
Yailin Orta Rivera, Andrea Paolieri,
Bianca Pitzorno, Stefania Spada

Stampa:
La Grafica Nuova - Torino

spedizione in AP art.20/C
1.662/96 Filiale CMP di Torino
Reg. Trib. Torino n. 3862
del 10/12/87

**el Moncada è inviato
gratuitamente agli associati**

Tiratura di questo numero:
6.500 copie
Chiuso in redazione: 02/03/2008



Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

via P. Borsieri, 4 - 20159 Milano - tel. 02680862 - fax 02683082

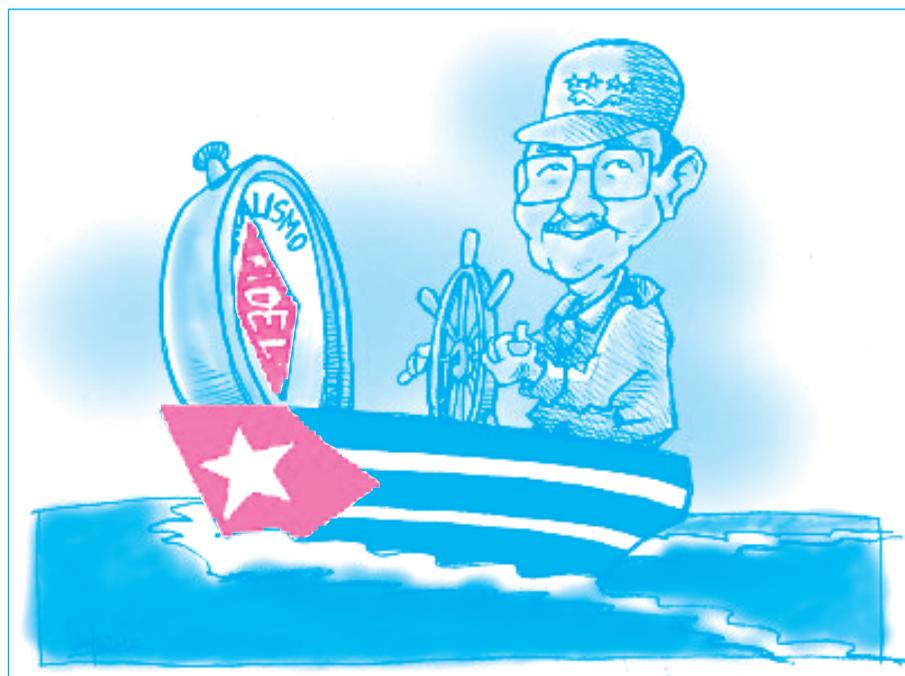
amicuba@tiscali.it - www.italia-cuba.it

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n° 82

Raúl: la risposta cubana

Chi auspicava il cambiamento lo ha avuto. Ma, forse, rimane insoddisfatto, perché il cambiamento è tutto in chiave cubana, e non secondo le logiche auspiccate dagli avvoltoi di Miami e dei restanti loro amici all'interno del capitalismo. Senza grandi sorprese è stato eletto Raúl. L'elezione è avvenuta a scrutinio segreto, e non per alzata di mano, come hanno blaterato i telegiornali nazionali. Ed è stato il Parlamento cubano, a decidere la nomina, non Fidel che ha nominato il suo successore, come invece è stato detto a Radio popolare. Perché queste puntualizzazioni? Perché è meglio essere precisi e attenersi ai fatti, anziché ai voli pindarici. Siamo in un anno di elezioni, un po' dappertutto, dal Pakistan agli Stati Uniti, dall'Italia a Cuba passando per la Spagna, e proprio per questo il blablabla si infittisce, si scovano ricette, si inventano pozioni, come se la politica e la democrazia fossero esercizio privato ed esclusivo di apprendisti stregoni o di maghi che lanciano i loro anatemi dentro le spesse mura di castelli inspugnabili con un popolo che solo può guardare, tutt'al più votare e mai intervenire e partecipare. A Cuba non va così.

Nonostante le menzogne che ogni giorno ci vengono propinate, l'esercizio della democrazia è ben saldo e reale. Ho letto un articolo in questi giorni, che esprime perfettamente il concetto. L'ha scritto Santiago Alba, scrittore e filosofo spagnolo. È uno di quegli articoli che, quando si leggono, ti fanno immediatamente pensare che è quello che hai in testa mentre bruci di rabbia perché quelle parole non le hai scritte tu. Ma siccome le sento anche mie, ve ne propongo uno stralcio: *"Cuba è l'unico paese al mondo dove è costituzionalmente proibito il cannibalismo. Questo è il socialismo, ovvero un quadro concreto di Diritto dove non si può volere lo sfruttamento dell'altro, l'infelicità dell'altro, la morte dell'altro"*. E questo disturba il blablabla mondiale, le ipocrisie, i tranelli e gli inganni di cui si fanno portatrici le cosiddette 'democrazie' occidentali. Quelle democrazie che hanno come unico interesse il denaro, il potere, che seminano guerre, cadaveri, malati, poveri, calamità naturali e che hanno perso il senso dell'umanità, dell'amore e dell'etica. Cuba, quindi, disturba. Fidel ha disturbato e continua a disturbare. Raúl ha disturbato, disturba e disturberà. Da questo nasce l'attacco mediatico e politico nei confronti dell'Isola. Su questo si costruiscono le cataste di menzogne e di inganni la cui edificazione, rispetto a Cuba, è iniziata con la vittoria della Rivoluzione,



una rivoluzione che non cede, che resiste a tutto, dagli attentati terroristici al crollo dell'economia, dal continuo Blocco statunitense e condannato a parole dall'Onu, sino alle angherie quotidiane dei 5 ancora in carcere e alla Legge de Adjuste cubano. Cuba è una minaccia morale. È un simbolo, una strategia percorribile, è un tracciato che altri Paesi, soprattutto nell'America Latina, stanno percorrendo. È dunque una minaccia mortale per il capitalismo, senza bisogno di armi, ma solo con il rispetto per l'essere umano, per il suo non essere 'cannibale' come dice Santiago Alba. Cuba è un referente, a cui si rivolgono quei paesi che l'imperialismo ha denigrato facendoli diventare degli straccioni della Terra. Sanno che alzarsi, acquisire dignità è possibile: non

si tratta solo di un sogno perché in un posto minuscolo del Mondo c'è stato chi ha alzato la testa, ha detto 'Basta!' ed è riuscito nel suo intento. La Rivoluzione di Fidel, di Raúl, di Almeida, del Che, di Camilo e del popolo cubano è andata avanti e continua a camminare, pur con critiche, problemi, difficoltà. Quel pugno di controrivoluzionari, compostamente definitesi e definiti 'dissidenti' dalla stampa di regime imperialista sono un granello di polvere che i cubani non

considerano neppure, se non per il fatto che sono legati al nemico potente e vicino che vorrebbe portare a Cuba la 'sua' democrazia. Sono quelli che chiedono il voto disgiunto e non unitario per tutti i candidati e che, come si legge dai risultati elettorali, hanno visto svanire ancora una volta le loro ambizioni. Fidel ha tracciato il cammino e la Rivoluzione lo ha migliorato, ingrandito, reso sempre più percorribile. Quando Fidel ha capito che era ora di farsi da parte lo ha fatto, a differenza dei 'signori della democrazia' occidentali che, se per caso abbandonano la scena politica (spesso travolti dagli scandali) lo fanno solo con le tasche ben riempite. Il Parlamento cubano, rinnovato per il 41 per cento con il 61 per cento di persone nate dopo la Rivoluzione, ha scelto Raúl come presidente e un Consiglio di Stato solido e compatto per il bene di Cuba. Non si illuda il mondo capitalista: Cuba non cambierà. Si trasformerà, se necessario, ma sempre e secondo gli interessi del Paese e della Rivoluzione. Non delle multinazionali. ★

Marilisa Verti

Ps. Ci scusiamo con i lettori: su questo numero non c'è la rubrica Circoli per cause di forza maggiore.

Conoscere il passato per capire il presente

La Rivoluzione continua

Consenso popolare alla democrazia cubana

Mauro Casagranti

Il ciclo di elezioni culminato il 24 febbraio con la sessione solenne della nuova *Asamblea Nacional del Poder Popular*, il Parlamento cubano, con l'elezione di Raúl, a seguito della rinuncia di Fidel, è stata senz'altro tra le più importanti e particolari della storia della Rivoluzione cubana da quando questa prese il potere nel lontano (ma vicinissimo!), primo gennaio 1959 quando - con l'entrata trionfale di Fidel e dei suoi *guerrilleros* a Santiago de Cuba e la resa sine conditio delle truppe dittatoriali - cominciò la nuova epoca di libertà, dignità, sovranità, e democrazia, quella democrazia che nel giro di qualche anno si tradusse nella vera democrazia socialista.

Per poter dare un giudizio completo della democrazia cubana, e quindi sul significato delle sue elezioni, tanto discusso dai nemici di Cuba, bisogna fare un salto indietro nella storia della formazione della nazione e dello stato cubani, che non hanno niente a che vedere con quella delle principali nazioni europee, pasciutesi anche nell'abbondantissima erba dello sfruttamento del resto del mondo. Cuba ne è stata vittima, come sappiamo, e quando la nazionalità cubana "criolla", cominciò a differenziarsi da quella dei coloni spagnoli che la spadroneggiavano sfruttandola economicamente e dominandola con le truppe coloniali distaccatevi in gran numero, la situazione "democratica" della società era tragica: metà della popolazione, quella nera, era schiava, e l'altra metà dai grandi proprietari alla nascente borghesia e all'incipiente classe operaia (stava diventando chiaro che lo sfruttamento degli o-

perai era alla fine più razionale e meno caro di quello degli schiavi) facevano parte, nei diversi gradini della scala, del sistema coloniale. Che era feroce, e non c'è bisogno di descriverlo. Ma bisogna anche dire, però, che non si trattava soltanto dello sfruttamento della forza lavoro per ricavare ricchezza, ma anche dell'imposizione di severi, assurdi vincoli commerciali da parte della potenza coloniale, e cioè della Spagna. In altre parole, il prodotto dell'economia coloniale poteva essere esportato soltanto in Spagna o, se permesso da questa, in altre nazioni; forti vincoli lo mettevano fuori concorrenza.

Quindi, per tornare al discorso iniziale, che democrazia c'era a Cuba nel 1800, quando gli Stati uniti si erano liberati dall'Inghilterra e si erano dati una "democrazia" borghese; o in Europa quando, dopo la Rivoluzione francese e Napoleone, i sovrani assoluti dovevano concedere le costituzioni ai cittadini ribellatisi al giogo assolutistico? Anche paragonate con queste prime espressioni di un'incipiente democrazia borghese, la risposta è che a Cuba c'era lo zero assoluto. Oppressione, tirannia, impedimenti anche per le classi più agiate. E bisogna aggiungere che la Spagna monarchica e assolutista, scacciata dalle epoche gloriose delle guerre di liberazione dei paesi latinoamericani, aveva



dalla Spagna pro-piazziatrice di una democrazia, anche solo borghese, all'inizio del '900, quando essa si realizzò? Certamente, è la riposta su cui tutti gli storici concordano, se non fosse successo l'altro fatto traumatico della storia cubana, e cioè l'intervento armato degli Stati uniti contro la Spagna, che si appropriarono della vittoria già

conseguita dai ribelli cubani (i mambises) sulla Spagna, convertendo Cuba di nuovo in colonia, questa volta del ben più potente e determinato gigante del Nord. La "neo" colonia come verrà definita più tardi, prima fra tutte, quando il sistema coloniale europeo nel mondo fu sostituito da quello nordamericano.

Dallo sfruttamento a suo modo arcaico della Spagna, Cuba passò allo sfruttamento più moderno, veramente imperialistico come venne definito da Lenin (la fase superiore del capitalismo), degli Stati uniti. I quali compirono una doppia operazione, proprio nell'applicazione delle nuove regole dell'imperialismo neocoloniale: il dominio militare da una parte e l'acquisto (la "compra") della classe ricca locale (soprattutto proprietari terrieri e dei latifondisti zuccherieri), mediante facilitazioni, prebende, favori istituzionali, accesso al loro mercato, ecc, preparandola quindi a

diventare il suo vero strumento di dominio (oltre a minacce e interventi militari, tanto per non lasciare nulla al caso).

Fu così che, quando formalmente se ne andarono, dopo la fondazione della repubblica "mediatizada" (termine con cui i cubani rivoluzionari, da allora ad oggi, hanno definito e definiscono "quella" repubblica che durerà fino a Batista), lasciarono al loro posto una classe dirigente totalmente a loro fedele, in quanto portatrice di interessi che coincidevano completamente con quelli della Potenza neocoloniale, e una struttura statale del tutto confacente a questa situazione, a cominciare dall'esercito e dalla polizia i cui compiti principali erano la repressione violentissima delle istanze popolari e genuinamente patriottiche, e giù giù fino agli ultimi gradini dell'organizzazione burocratica.

Il tutto dominato soprattutto da due partiti che non avevano reali differenze fra loro e che erano talmente al servizio della classe possidente che davano soltanto una parvenza di democrazia, ma realmente contribuivano a lasciare la società così com'era.

In queste condizioni, la democrazia allora esistente era solo proclamata ed era assolutamente mendace; il popolo viveva nella misera più assoluta, la disoccupazione era enorme, la *Guardia Rural* era il terrore dei contadini, oggetto di continui e terribili soprusi, la sanità era a zero, l'educazione scolastica un imbroglio tale che ai tempi del Moncada, come riporta Fidel ne 'La Historia me absolverà', l'analfabetismo raggiungeva percentuali drammatiche. I furti all'erario da parte dei dirigenti politici erano non solo enormi, ma addirittura pubblici, tanta era la svergognatezza in essere. Che razza di democrazie conobbero i cubani fino al 1958? Vivevano forse liberi e felici votando ogni tot anni per partiti che facevano i loro interessi genuini? O non votavano per niente e la maggior parte lo faceva, obbligata a votare per questo o per quello, sulla base di intimidazioni accompagnate a promesse di favori se avesse-

ro vinto? Era una farsa, ma una farsa tragica, costruita su povertà, miseria e disperazione della maggior parte della popolazione.

L'organizzazione del sistema era tale che i partiti rivoluzionari e popolari, protagonisti di epici ed eroici fatti rivoluzionari, vennero ricacciati con le stragi dei golpe militari, sotto la direzione e l'occhio attento del padrone imperiale. Anche negli anni '30, quando per la prima volta la Rivoluzione si avvicinò al potere, alla fine venne imbrogliata, imbrigliata e schiacciata da forze preponderanti. Se questa era democrazia! Se queste erano elezioni! Ma questa era la democrazia, ma queste erano le elezioni che si conoscevano a Cuba nel 1958 (e Batista il suo ultimo colpo di Stato lo aveva fatto nel 1953), e contro cui la nazione intera si era ribellata e aveva sconfitto definitivamente l'apparato preesistente. Contro cui non valevano elezioni come si vogliono intendere ora. Contro l'apparato allora esistente il ricambio fu garantito dall'unica scelta resa possibile, essendosi esaurite tutte le altre possibilità: la guerra armata.

La Rivoluzione, quando finalmente prese il potere instaurò, finalmente (bisogna ripetere questo avverbio), uno stato di cose che non possiamo esimerci dal chiamare normale: e cioè una società tranquilla, con le istituzioni certe, volte al bene del cittadino e non ad interessi particolari o stranieri, che portò alla fine della miseria, della povertà; con l'educazione per tutti, un sistema sanitario civilissimo, e tutte le cose positive che sappiamo; e alla fine dell'imbroglio "democratico". E quali cubani potevano avere nostalgia del vecchio sistema elettorale, se non gli appartenenti a quelle classi che se ne erano ampia-

mente beneficiate? Ma anche costoro, resisi conto della profondissima unione tra popolo e rivoluzione, optarono per andarsene dal paese, e quindi, nel giro di pochissimo tempo, scomparirono coloro che potevano avere interessi diversi da quello della popolazione rivoluzionaria, che aborrisce il vecchio sistema ma che si vedeva completamente rappresentata - e partecipe - nel nuovo. Nuovo sistema che in un primo momento, come sappiamo, si evolvse con cautela, onde arrivare alla massima unità possibile di partecipazione popolare - vedi il Pcc che venne fondato nel 1965 - mentre la Costituzione della Repubblica, su cui si basa il sistema elettorale attuale, venne approvata nel 1975 con voto libero, uguale diretto e segreto, e le cui caratteristiche sono ampiamente e chiaramente descritte nell'articolo di Sergio Marinoni in questo stesso numero di *el Moncada*. Dallo stesso si evince perfettamente come la "democraticità" del sistema attuale sia quella voluta dai cubani stessi, non ha niente a che vedere con la tragica farsa di una volta, ed è il corollario di un sistema politico estremamente rappresentativo e partecipativo, espressione di un consenso più che maggioritario della popolazione. Il consenso è talmente grande che altrimenti non si capirebbe come la Rivoluzione abbia potuto superare quegli ostacoli immensi che ha dovuto affrontare nel corso di tutta la sua storia, e ne citiamo solo alcuni: dalla Baia dei Porci alla Crisi dei Missili, dalla Controrivoluzione armata finanziata dalla più grande potenza

della storia, al blocco economico, culturale, alimentare, farmaceutico ecc. ecc.; ai problemi di sopravvivenza emersi nel Periodo Especial quando, sparita l'Urss e il campo socialista europeo, Cuba si ritrovò sola e praticamente senza fonti di rifornimento; e sempre contrattaccando e sempre mettendo i suoi nemici con le spalle al muro delle loro contraddizioni e ingerenze. Le elezioni sono diventate quindi, e anche, il metro che misura l'adesione del popolo rivoluzionario cubano alla sua Rivoluzione, senza che si possa fare, permetteteci di dirlo, nessun paragone con le bistrattate elezioni degli ex paesi cosiddetti socialisti europei, bulgare o romene che si voglia. Se volessimo usare lo stesso metro anche, per esempio, per gli Usa, ove vota solo il 50 per cento della popolazione e il Presidente, con tutti i suoi immensi poteri, viene quindi eletto da poco più del 25 per cento della popolazione, come dovremmo giudicarlo? Chi è più "democratico"?

D'altronde, c'è la constatazione che Cuba è tutto meno che una società statica. I cambiamenti, dicono i rivoluzionari, sono cominciati nel '59, e continuano: il sistema percepisce automaticamente le istanze anche più profonde della popolazione, appunto per la sua democraticità. E mai e poi mai significano, o hanno significato, rottura: si sono svolti, si svolgono e si svolgeranno nella continuità della Rivoluzione, senza sovversioni istituzionali. È quanto non hanno mai capito, e quanto sorprende sempre, gli avversari della Rivoluzione.

E continuerà a sorprenderti. ★



Gli eletti a Cuba non hanno tornaconto economico

Democrazia elettorale

La Costituzione si rispetta e viene applicata

Sergio Marinoni

A Cuba, lo scorso 20 gennaio si sono svolte le elezioni nazionali per la formazione del nuovo Parlamento, le settime a questo livello da quando è entrata in vigore la Costituzione del 1976.

Ma come avvengono e come possono essere definite democratiche le elezioni se a Cuba esiste un solo partito? La risposta è molto semplice: il Partito Comunista di Cuba non partecipa alle elezioni e tanto meno propone candidati. Le elezioni avvengono senza la partecipazione di alcun partito.

Vediamo di capire, pertanto, qual'è il meccanismo delle elezioni e quali sono gli aspetti che le rendono democratiche, anche per demolire la montagna di menzogne che molto di frequente viene messa in giro quando l'argomento riguarda Cuba.

Per una maggior comprensione da parte del lettore, ricordiamo che a Cuba le elezioni Municipali possono essere paragonate alle nostre Comunali, quelle Provinciali alle nostre Regionali mentre quelle Nazionali praticamente equivalgono alle nostre elezioni Politiche, anche se a Cuba sono rivolte solo alla formazione di un Parlamento unicamerale.

Il sistema democratico cubano ha il suo fondamento nella Costituzione della Repubblica di Cuba, approvata il 15 febbraio 1976 attraverso un referendum -con voto libero, uguale, diretto e segreto- dal 97,7 per cento dei voti della popolazione cubana. Lo scrutinio ha riportato questo risultato: su 5.602.973 elettori, 5.473.534 hanno votato "sì" e 54.070 "no".

La Costituzione riconosce il diritto di voto a tutti i cittadini cubani maggiori di 16 anni di età (attualmente circa 8.5 milioni di elettori), escludendo i casi di incapacità mentale o di interdizione giudiziale o legale. Tutti i cittadini, uomini e donne, che godono in pieno dei loro diritti politici, possono essere eletti.

La Legge Elettorale attualmente in vigore

Questa Legge, approvata dal Parlamento cubano il 29 ottobre 1992, stabilisce che:

- il voto è libero, uguale e segreto e che ogni elettore ha diritto a un solo voto

Ogni cittadino ha diritto:

- di eleggere e di essere eletto
- di essere iscritto nel Registro degli Elettori del Municipio del suo domicilio e di poter verificare che il suo nome sia presente
- di presenziare agli scrutini nei Collegi Elettorali
- di partecipare alle assemblee di nomina dei candidati a Delegati alle Assemblee Municipali nella sua circoscrizione elettorale
- di presentare reclamo agli organismi giurisdizionali competenti per far valere i suoi diritti elettorali.

Per poter votare è necessario essere cittadini cubani ed essere residenti a Cuba da almeno due anni, mentre per poter essere eletti è necessario essere cittadini cubani ed essere residenti permanenti nel paese per un periodo non inferiore a cinque anni prima delle elezioni.

Ogni cittadino cubano può essere eletto Delegato a un'As-

semblea Municipale o a un'Assemblea Provinciale purché abbia compiuto 16 anni. Per essere eletto Deputato all'Assemblea Nazionale (Parlamento) occorre che abbia compiuto 18 anni.

A livello municipale il mandato è della durata di due anni e mezzo, a livello provinciale e nazionale il mandato è della durata di cinque anni. Gli eletti possono essere revocati dalla loro carica in qualsiasi momento nel modo, per le cause e secondo il procedimento stabilito dalla legge.

La prima fase delle elezioni: il livello municipale

La divisione politico-amministrativa di Cuba è costituita da 14 province (l'equivalente delle regioni italiane) e da 169 municipi. Questi ultimi sono suddivisi in 15.236 circoscrizioni elettorali, a loro volta suddivise in 37.749 collegi elettorali (ottobre 2007). Le circoscrizioni sono la base delle elezioni.

Dopo che il Consiglio di Stato, come prevede la Costituzione, ha indetto le elezioni municipali 90 giorni prima della data in cui si svolgeranno, i cittadini si riuniscono in apposite Assemblee di Candidatura di area (nel 2007 ve ne sono state 50.760 con la partecipazione di circa 7 milioni di elettori). Ogni circoscrizione può essere suddivisa, in rapporto al numero di abitanti, fino a un massimo di otto aree.

In queste Assemblee di Candidatura di area, qualunque citta-

dino cubano -residente in quella circoscrizione e che abbia i requisiti necessari- può essere proposto a essere candidato per diventare Delegato all'Assemblea Municipale, motivando i contenuti della proposta.

Le proposte vengono discusse dall'assemblea e poi messe ai voti: il cittadino che riceve più voti diventa candidato. Nel 2007 gli eletti a candidato sono stati 37.328, in quanto varie aree di una circoscrizione elettorale possono nominare uno stesso candidato. Comunque, alla fine ogni circoscrizione deve esprimere almeno un minimo di due candidati.

Le foto dei candidati e le rispettive brevi biografie vengono espone -a spese dello Stato- nei luoghi di lavoro e di maggior frequentazione, in modo che i cittadini ne possano prendere conoscenza. Tutti i candidati partecipano successivamente a incontri collettivi nelle comunità, nei posti di lavoro e nei centri di studio. Un cittadino cubano candidato non spende neppure un centesimo per pubblicizzare la sua candidatura.

Per organizzare, dirigere e convalidare i processi elettorali vengono formate, ogni volta, apposite Commissioni Elettorali (a livello nazionale, provinciale e municipale a seconda del tipo di elezione), che operano in coordinamento nel disbrigo delle rispettive funzioni, tra le quali quella di controllare che ogni candidato abbia i requisiti necessari stabiliti dalla legge e quella del successivo conteggio generale dei voti.

Il giorno delle elezioni, ogni

cittadino può liberamente scegliere se andare a votare o meno, senza incorrere in alcuna sanzione. Può scegliere se votare scheda bianca, se votare scheda nulla oppure se porre una X accanto al nome del candidato prescelto.

Il candidato che prende più voti (almeno il 50 % + 1) è quello che risulterà eletto. Nel caso non arrivasse alla percentuale di voti minima necessaria, si procede entro dieci giorni a un bal-

non fossero soddisfatti del lavoro svolto dal Delegato, hanno la facoltà di revocargli il mandato.

La seconda fase delle elezioni: il livello provinciale e nazionale

Ogni cinque anni, subito dopo le elezioni municipali, il Consiglio di Stato indice, 90 giorni prima della data in cui si svolgeranno, le elezioni provinciali e nazionali per i 1.201 posti a Delegato per il livello provin-

Studentesca Universitaria (200.000) e la Federazione degli Studenti Medi-Superiori (600.000) - hanno il compito di esaminare le migliaia di proposte di candidatura (oltre 55.000 per le elezioni di gennaio 2008, tra le quali erano compresi i 15.236 cittadini già eletti Delegati nelle Assemblee Municipali) e di stendere le liste di precandidati da sottoporre alla considerazione delle rispettive Assemblee Municipali.

Nazionale, a quelli che corrisponde eleggere al municipio in rapporto al numero di abitanti.

Anche per le elezioni a Delegato Provinciale e a Deputato Nazionale vengono espone nei posti di lavoro e di maggior frequentazione - nei municipi dove si presentano - foto e brevi biografie dei candidati, oltre all'organizzazione di incontri nelle comunità, nei luoghi di lavoro e nei centri di studio, senza che nessuno di loro debba sborsare un solo centesimo in pubblicità.

Lo svolgimento delle votazioni

L'orario della votazione è compreso tra le ore 7 e le ore 18. L'elettore presenta ai componenti del seggio elettorale un documento di identità e, dopo la verifica della presenza del suo nome negli elenchi degli elettori di quel seggio, gli viene consegnata la scheda (o le schede). Si ritira nella cabina dove in modo segreto esprime il proprio voto e poi deposita la scheda (o le schede) nell'urna. Ai lati delle urne, in cui gli elettori depositano le schede, si alternano per tutta la durata della votazione coppie di studenti delle scuole elementari. Conclusa la votazione, si procede immediatamente e pubblicamente al conteggio delle schede, alla presenza di qualsiasi cittadino lo desidera.



lottaggio tra i due candidati che avevano ottenuto più voti.

In questa prima fase delle elezioni sono stati eletti 15.236 cittadini (12.208 al primo turno e 3.028 al ballottaggio) a Delegato all'Assemblea Municipale (ottobre 2007).

In questo modo ciascun municipio forma la sua composizione amministrativa, con la successiva elezione, da parte dei Delegati eletti nello stesso municipio, del proprio presidente (sindaco). I cittadini eletti Delegati devono convocare ogni sei mesi apposite "assemblee di rendiconto", in cui devono rendere conto del loro operato ai propri elettori. Nel caso questi ultimi

ciali e per i 614 posti a Deputato per il livello nazionale (i dati si riferiscono alle elezioni di gennaio 2008).

Per elaborare e presentare le proposte di candidature a questi incarichi vengono create, a ogni elezione, apposite Commissioni di Candidature Nazionali, Provinciali e Municipali.

Queste Commissioni - formate da rappresentanti della società civile, ossia la Centrale dei Lavoratori di Cuba (3 milioni di iscritti), i Comitati di Difesa della Rivoluzione (8.2 milioni), la Federazione Donne Cubane (3.6 milioni), l'Associazione Nazionale dei Piccoli Agricoltori (332.000), la Federazione

E' facoltà di ogni Assemblea Municipale - ovvero dei rappresentanti direttamente proposti e direttamente eletti dai cittadini di ogni municipio - approvare o respingere a maggioranza, uno, o più o tutti i precandidati presentati nel loro municipio. In questo caso, i nominativi respinti dovranno essere sostituiti da parte della rispettiva Commissione di Candidature con altri nominativi fino alla loro approvazione definitiva.

A questo punto, ogni Assemblea Municipale nomina un uguale numero di candidati a Delegati all'Assemblea Provinciale e a Deputati all'Assemblea

Il presidente di seggio e gli scrutatori hanno il compito di stendere un rapporto in cui devono elencare, tra l'altro, l'ora e i nominativi del controllo delle urne alla presenza dei primi elettori; l'ora di inizio e di termine della votazione; il numero di elettori che si è presentato nel corso della votazione; la quantità di schede inutilizzate, la quantità di schede valide, annullate e in bianco; i voti ottenuti da ciascun candidato; l'ora di inizio e di termine dello scrutinio; qualsiasi elemento di rilevanza, o di reclamo, avvenuto durante la votazione. A questo punto il presidente di seggio dà pubblica lettura del rapporto e, se non vi

sono obiezioni, pone la sua firma insieme a quella degli altri scrutatori ed espone all'esterno del seggio una scheda-campione con i risultati della votazione. Infine ogni presidente invia documenti, schede e risultati alla rispettiva Commissione Elettorale.

Mentre nelle elezioni a livello municipale l'elettore può scegliere un solo nominativo a cui assegnare il suo voto, nelle elezioni a livello provinciale e a livello nazionale ha la possibilità di indicare uno, o più o addirittura tutti i nominativi (voto unito) che figurano sulla scheda.

Sono considerati eletti a Delegato alle Assemblee Provinciali e a Deputato all'Assemblea Nazionale i candidati che, essendo stati nominati, abbiano ottenuto più della metà del numero dei voti validi emessi nel corrispondente Municipio o Distretto Elettorale. I Deputati eletti all'Assemblea Nazionale (Parlamento) percepiscono, per tutta la durata del mandato, lo stesso stipendio che ricevevano al loro posto di lavoro.

La costituzione delle Assemblee del Poder Popular

Entro un termine di 21 giorni dalle elezioni per le Assemblee Municipali e di 15 giorni per le Assemblee Provinciali, vengono convocati i Delegati eletti e, dopo il loro giuramento, in ciascuna Assemblea si procede all'elezione, con voto segreto, del Presidente e del Vice-Presidente.

Entro un termine di 45 giorni dalle elezioni per l'Assemblea Nazionale (Parlamento), vengono convocati i Deputati eletti e, dopo il loro giuramento, si

procede all'elezione, con voto segreto, del Presidente, del Vice-Presidente e del Segretario dell'Assemblea Nazionale. Gli eletti prendono immediatamente possesso delle loro cariche.

Subito dopo, la Commissione di Candidature Nazionale presenta le proposte per l'elezione del Presidente, del Primo Vice-Presidente, dei Vice-Presidenti, del Segretario e degli altri membri del Consiglio di Stato.

Considerazioni finali

La democrazia cubana è un sistema che garantisce ai propri cittadini non solo la possibilità di eleggere e di essere eletti, ma anche un ruolo attivo nella proposizione, nella scelta e nel controllo dell'operato dei propri rappresentanti istituzionali. Ogni carica istituzionale, a qualsiasi livello, decade al termine di un mandato stabilito da una Costituzione approvata direttamente dal popolo cuba-

posti nel mondo tra i paesi con maggiore presenza femminile nel Parlamento.

La partecipazione in massa dell'elettorato a tutte le elezioni -dal 1976 fino all'attuale sempre di gran lunga oltre il 95 per cento degli aventi diritto al voto, pur non essendo obbligatorio andare a votare- dimostra che la trasparenza, la legalità e l'attaccamento del popolo a questo sistema sono inequivocabili.



I risultati delle elezioni del 20 gennaio 2008 comprovano la solidità della Rivoluzione: le schede depositate nelle urne sono state 8.231.365 pari al 96,9 per cento degli aventi diritto al voto. Di queste, le schede ritenute valide sono state il 95,3 per cento, quelle bianche il 3,7 per cento e quelle annullate solamente l'1 per cento. Ben il 91 per cento delle schede valide riportava il voto unito, cioè l'elettore ha votato per tutti i candidati presenti sulla scheda.

I componenti di questa candidatura sono selezionati tra i Deputati eletti all'Assemblea Nazionale.

Il Presidente dell'Assemblea Nazionale informa i Deputati sul loro diritto a modificare parzialmente o totalmente le candidature presentate. Le eventuali proposte di sostituzione vengono votate con voto segreto e qualora ottengano la maggioranza vengono approvate.

Si passa poi a votare, sempre con voto segreto, la proposta di candidatura finale e i componenti eletti al Consiglio di Stato prendono immediatamente possesso delle loro cariche.

Il Presidente del Consiglio di Stato ricopre anche le cariche di Presidente della Repubblica di Cuba e di Capo del Governo.

Attraverso il processo elettorale i cittadini cubani possono decidere di confermare o di sostituire i propri rappresentanti.

L'aspetto economico non incide minimamente sul risultato delle elezioni, in quanto ogni candidato non deve spendere neppure un centesimo per la propria propaganda elettorale. Inoltre, chi viene eletto non ha nessun tornaconto economico. dato che continua a percepire lo stesso stipendio, come se si trovasse al suo posto di lavoro. La presenza di un cospicuo numero di donne elette al Parlamento -il 43 per cento nelle elezioni di gennaio 2008- costituisce un indice di emancipazione e di uguaglianza nella società cubana, percentuale che pone Cuba ai primissimi

Come stabilisce la Carta di San Francisco, dalla quale hanno avuto origine le Nazioni Unite, ogni popolo è libero di intraprendere la propria strada verso il futuro, nella massima indipendenza, nella più completa autodeterminazione, senza alcuna ingerenza esterna, nel rispetto reciproco con le altre nazioni. Il popolo cubano ha costruito il proprio sistema democratico senza scimmiettarne altri, ma tenendo conto dell'evolversi della sua storia e del suo contesto geo-politico.

Dunque, continuare ad affermare che a Cuba non esiste un sistema democratico è solamente frutto di ignoranza o di malafede. ★

Che siano eletti o non eletti

Dieci consigli per i militanti di sinistra

Da studiare e da applicare

Frei Betto

1. MANTIENI VIVA L'INDIGNAZIONE

Verifica periodicamente se sei realmente di sinistra. Adotta il criterio di Norberto Bobbio: la destra considera la disuguaglianza sociale naturale come la differenza tra il giorno e la notte. La sinistra l'affronta come un'aberrazione che deve essere sradicata. Attenzione: puoi essere contagiato dal virus social-democratico i cui principali sintomi sono quelli di usare metodi di destra per ottenere conquiste di sinistra e, in caso di conflitto, dispiacere ai piccoli per non fare brutta figura coi grandi.

2. LA TESTA PENSA DOVE I PIEDI CALPESTANO

Non si può essere di sinistra senza "sporcarsi" le scarpe là dove il popolo vive, lotta, soffre. Rallegrati e condividi le sue opinioni e le sue vittorie. Teoria senza pratica è fare il gioco alla destra.

3. NON VERGOGNARTI DI CREDERE NEL SOCIALISMO

Lo scandalo dell'Inquisizione non fece sì che i cristiani abbandonassero i valori e le proposte del Vangelo. Allo stesso modo, il fallimento del socialismo nell'Est europeo non deve indurre a scartare il socialismo dall'orizzonte della storia umana.

Il capitalismo, vigente da 200 anni, è fallito per la maggior parte della popolazione mondiale. Oggi, siamo 6 miliardi di abitanti. Secondo la Banca Mondiale, 2,8 miliardi sopravvivono con meno di 2 dollari al giorno. E 1,2 miliardi, con meno di 1 dollaro al giorno. La globalizzazione della miseria non è maggiore grazie al socialismo cinese che, nonostante i suoi errori, assicura alimentazione, salute ed educazione a 1,2 miliardi di persone.

4. SII CRITICO SENZA PERDERE L'AUTOCRITICA

Molti militanti di sinistra cambiano parte quando cominciano a cercare pidocchi sulla testa di uno spillo. Lontani dal potere, diventano acidi e accusano i loro compagni(e) di errori e indecisioni. Come dice Gesù, vediamo un granello di polvere nell'occhio dell'altro, ma non la trave nel nostro. Neanche si danno disponibili per migliorare le cose. Rimangono come semplici spettatori e giudici e, alcuni, vengono catturati dal sistema.

Autocritica è non solo ammettere i propri errori. È ammettere di essere criticati dai compagni.

5. SAPPI LA DIFFERENZA TRA MILITANTE E "MILITONTO"

"Militonto" è quello che si vanta di essere dappertutto, di partecipare a tutti gli eventi e movimenti, di agire su tutti i fronti. Il suo linguaggio è pieno di spiegazioni e gli effetti delle sue azioni sono superficiali. Il militante approfondisce i suoi vincoli con il popolo, studia, riflette, medita; stima in modo preciso la sua area di comportamento e di attività, valuta i vincoli organici e i progetti comuni.

6. SII RIGOROSO NELL'ETICA DELLA MILITANZA

La sinistra agisce per principi. La destra, per interessi. Un militante di sinistra può perdere tutto, la libertà, l'impiego, la vita. Meno la morale. Perdendo la morale, fa perdere la morale alla causa che

difende e rappresenta. Presta un inestimabile servizio alla destra. Ci sono arrivisti mascherati da militanti di sinistra. Sono gli individui che si danno da fare puntando, in primo luogo, alla loro ascesa al potere. In nome di una causa collettiva, cercano prima di tutto i loro interessi personali.

Il vero militante -come Gesù, Gandhi, Che Guevara- è un servitore, disposto a dare la propria vita affinché altri abbiano vita. Non si sente umiliato per non stare al potere, o orgoglioso se lo è. Egli non si confonde con la funzione che occupa.

7. ALIMENTATI NELLA TRADIZIONE DELLA SINISTRA

È necessaria la preghiera per coltivare la fede, l'affetto per nutrire l'amore della coppia, "tornare alle fonti" per mantenere accesa la mistica della militanza. Conosci la storia della sinistra, leggi (auto)biografie, come il "Diario del Che in Bolivia", e romanzi come "La Madre", di Gorki, o "L'uva dell'Ira", di Steinbeck.

8. PREFERISCI IL RISCHIO DI SBAGLIARE CON I POVERI ALL' AVERE LA PRETESA DI AVERE CERTEZZE SENZA DI LORO

Convivere con i poveri non è facile. Prima, c'è la tendenza a idealizzarli. Dopo, si scopre che tra essi esistono gli stessi vizi trovati nelle altre classi sociali. Essi non sono né migliori né peggiori degli altri esseri umani. La differenza è che sono poveri, cioè, persone private ingiustamente e non per loro volontà dei beni essenziali per una vita dignitosa. Per questo motivo, stiamo dalla loro parte. Per una questione di giustizia. Un militante di sinistra non negozia mai i diritti dei poveri e sa imparare da loro.

9. DIFENDI SEMPRE GLI OPPRESSI, ANCHE QUANDO APPARENTEMENTE ESSI NON HANNO RAGIONE

Sono tante le sofferenze dei poveri del mondo che non ci si può aspettare da loro che abbiano atteggiamenti che non compaiono neanche nella vita di coloro che hanno avuto un'educazione raffinata.

In tutti i settori della società ci sono corrotti e banditi. La differenza è che, nell'élite, la corruzione si esercita con la protezione della legge e i banditi sono difesi da meccanismi economici sofisticati che permettono che un speculatore porti una nazione intera alla povertà.

La vita è il dono maggiore di Dio. L'esistenza della povertà grida vendetta. Non sperare mai di essere compreso da chi favorisce l'oppressione dei poveri.

10. FAI DELLA PREGHIERA UN ANTIDOTO CONTRO L'ALIENAZIONE

Pregare è lasciarsi mettere in discussione dallo Spirito di Dio. Molte volte smettiamo di pregare per non sentire la chiamata divina che ci chiede la nostra conversione, è questo, il cambiamento della direzione nella vita. Parliamo come militanti e viviamo come borghesi, sistemati in una comoda posizione di giudici di chi lotta. Pregare è permettere che Dio sovverta la nostra esistenza, insegnandoci ad amare come Gesù amava, liberamente. ★

Dalla Segreteria nazionale dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

APPELLO AI PARTITI DEMOCRATICI AFFINCHÉ SIA RISTABILITA LA LEGALITÀ INTERNAZIONALE NEI CONFRONTI DI CUBA

La crisi del Governo Prodi e la convocazione di nuove elezioni politiche anticipate, per i prossimi 13 e 14 aprile, ci inducono a presentare alle forze politiche democratiche del nostro paese che concorreranno alle elezioni il seguente documento. Contiene alcune precise richieste del mondo della solidarietà con Cuba e una positiva risposta a questi punti servirà ai nostri soci -e a tutti gli amici di Cuba- come bussola per orientare il loro voto politico.

La nostra Associazione durante la scorsa legislatura ha aperto un canale di comunicazione con le forze politiche, iniziando da alcune tra quelle che componevano l'Unione, e con altre istanze. Ricordiamo gli incontri bilaterali con DS, Margherita, PRC, PdCI, con il Sottosegretario agli Esteri con delega per l'America Latina, Donato Di Santo, e con la responsabile per l'America Latina della CGIL.

Alcuni di questi incontri -PdCI e PRC- hanno prodotto una sostanziale identità di vedute, mentre negli altri incontri, al di là di nette differenziazioni, si è registrata una disponibilità al dialogo e alla reciproca comprensione.

10

Oggi, come Associazione, riproponiamo a quelle e alle nuove forze politiche, a cominciare dal Partito Democratico, la volontà di proseguire su questo dialogo e sulla collaborazione partendo da azioni concrete e non ideologiche. Azioni concrete che hanno alla loro base la difesa della legalità internazionale e non la difesa del socialismo o della Rivoluzione cubana.

Come Associazione chiediamo ai nostri Circoli di presentare, nei loro territori, questo documento ai candidati democratici alle elezioni, per impegnare i futuri parlamentari a lavorare attivamente per il ristabilimento della legalità internazionale nei confronti di Cuba.

I punti in questione sono i seguenti:

● CESSAZIONE DEL BLOCCO IMPOSTO DAGLI STATI UNITI CONTRO CUBA

Dal 1962 in modo ufficiale -ma in pratica fin dalla seconda metà del 1959, pochi mesi dopo la vittoria della Rivoluzione cubana- gli Stati Uniti hanno unilateralmente imposto a Cuba un blocco economico, commerciale e finanziario. Tale azione ha prodotto gravissimi danni economici allo sviluppo dell'isola, per un totale di 89 miliardi di dollari (oltre 220 miliardi rivalutati). Il blocco, che incide in tutti i settori della vita cubana, causando innumerevoli disagi alla popolazione, ha lo scopo di isolare Cuba e di far arrendere per malattie e per fame la resistenza del popolo cubano.

Gli Stati Uniti, con le leggi Torricelli (1992) ed Helms-Burton (1996), hanno accentuato il carattere extra-territoriale del blocco, andando a ledere leggi e norme del diritto internazionale. Sono numerose anche le sentenze dell'Organizzazione Mondiale del Commercio e di altri organismi internazionali che gli Stati Uniti continuano a non rispettare.

Nell'ottobre 2007, per la 16ª volta consecutiva, il blocco nordamericano è stato condannato, con 184 voti contro 4 (Stati Uniti, Israele, Isole Marshall e Palau) e 1 astensione, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che per l'ennesima volta ha sancito la totale illegalità di questa pratica.

Alle forze politiche democratiche del nostro paese chiediamo di inserire nel loro programma elettorale che si batteranno con maggior forza affinché il Governo italiano vada oltre la condanna del blocco in sede ONU, promovendo azioni a livello internazionale per imporre l'osservanza delle risoluzioni contro il blocco, approvate praticamente all'unanimità, che chiedono agli Stati Uniti di rimuoverlo.

Chiediamo alle forze politiche un preciso impegno a favore del ristabilimento della legalità internazionale attraverso una forte pressione nei confronti del Governo statunitense e di iniziare a intraprendere azioni concrete a livello di scambi commerciali e culturali per il superamento delle limitazioni imposte dal blocco.

● AZIONI INTERNAZIONALI PER LA LIBERAZIONE DEI CINQUE CUBANI ILLEGALMENTE DETENUTI NEGLI STATI UNITI

Dal 12 settembre 1998, quindi da quasi dieci anni, cinque cubani sono detenuti illegalmente nelle carceri statunitensi, con pene che vanno da 15 anni fino a due ergastoli. Questi cubani controllavano l'attività di gruppi paramilitari contrari alla Rivoluzione che, dal territorio degli Stati Uniti, pianificavano azioni terroristiche contro il popolo cubano.

Le autorità statunitensi, avvisate da Cuba della presenza di questi gruppi terroristici sul territorio nordamericano, anziché arrestare i componenti di questi gruppi hanno arrestato i cinque cubani sotto l'accusa di spionaggio. Questo capo d'accusa è stato in seguito smentito sia da generali dell'esercito degli Stati Uniti che da agenti dell'FBI che hanno testimoniato in un processo-farsa a Miami.

Nonostante vi siano stati, a favore dei cinque, pronunciamenti del Gruppo per le Detenzioni Arbitrarie delle Nazioni Unite, della Corte di Appello di Atlanta, di 9 Premi Nobel e di oltre 6.000 intellettuali di tutto il mondo, gli Stati Uniti continuano a mantenere sequestrate in carcere queste persone, negando oltretutto alle mogli di due di loro, per tutti questi anni, le visite ai loro mariti.

È necessario sottolineare che questi cinque cubani non sono mai entrati in possesso né hanno mai tentato di carpire documenti segreti che avrebbero potuto mettere in pericolo la sicurezza degli Stati Uniti. Questi cinque cubani hanno semplicemente agito contro il terrorismo internazionale che opera per la destabilizzazione del loro paese.

Dal 1959 le migliaia di azioni di terrorismo commesse da gruppi para-militari contro Cuba hanno causato 4.378 morti e 2.099 invalidi permanenti. I danni materiali subiti da Cuba per terrorismo ammontano a oltre 54 miliardi di dollari.

Cuba ha il diritto e il dovere di proteggere il proprio popolo e di difendere il proprio territorio da qualsiasi azione di terrorismo.

Come Associazione chiediamo ai partiti che comporranno il futuro Parlamento e Governo di adoperarsi affinché vengano messe in atto iniziative a livello internazionale per chiedere giustizia e, di conseguenza, la loro liberazione.

● GIUSTIZIA PER L'ASSASSINIO DEL NOSTRO CONNAZIONALE FABIO DI CELMO

Tra le vittime di queste azioni criminali di terrorismo vi è stato anche un giovane italiano, Fabio Di Celmo, morto a La Habana il 4 settembre 1997 in uno di una serie di attentati contro le installazioni turistiche cubane messa in atto per colpire l'economia cubana.

Responsabile dell'attentato e reo-confesso -in un'intervista data nel 1998 alla giornalista Ann Louise Bardach del quotidiano New York Times- è Luis Posada Carriles, uno dei peggiori criminali di tutto il continente americano. Luis Posada Carriles, come pure Orlando Bosch Ávila che con lui ha organizzato nel 1976 un attentato a un aereo cubano che ha causato la morte di 73 persone, vive tuttora negli Stati Uniti sotto la protezione delle autorità nordamericane.

Nella scorsa legislatura, la Camera dei Deputati ha approvato un Ordine del Giorno nel quale si chiede che -nel momento in cui il Tribunale di Roma, che ha aperto un procedimento giudiziario contro questo terrorista su denuncia del padre di Fabio Di Celmo, lo incriminerà per questo assassinio- il Governo italiano provveda alla richiesta di estradizione in Italia di Posada Carriles affinché possa essere sottoposto a giudizio per quel criminale atto terroristico.

Chiediamo alle forze politiche democratiche del nostro paese di esplicitare nei loro programmi di voler far applicare l'Ordine del Giorno approvato dalla Camera dei Deputati.

● CESSAZIONE FORMALE, ANCHE UNILATERALE, DELLE SANZIONI APPLICATE DALL'UNIONE EUROPEA

Come Associazione chiediamo che il prossimo Parlamento e Governo si impegnino a portare avanti, con maggiore determinazione, azioni per il superamento delle sanzioni imposte nel 2003 a Cuba dall'Unione Europea. Noi chiediamo che l'Italia ristabilisca normali rapporti diplomatici, commerciali e culturali con Cuba e che si attivi con forza, unitamente a quello che già da tempo sta facendo la Spagna, per far annullare queste sanzioni.

Chiediamo, inoltre, che il futuro Ministro degli Esteri italiano dia disposizioni affinché la nostra Ambasciata a La Habana non inviti più presso la sede della propria rappresentanza diplomatica, in occasione di feste nazionali, esponenti di gruppuscoli -oltretutto finanziati da una potenza estera- che operano per la destabilizzazione della Repubblica di Cuba, un malcostume che, purtroppo, è stato, ed è, la norma in questi anni.

La nostra Associazione chiede semplicemente di non usare due pesi e due misure per i rapporti con Cuba.

Cuba ha il diritto di veder riconosciuto dall'Italia lo stesso comportamento diplomatico che le nostre Ambasciate tengono negli altri paesi del mondo.

La Segreteria Nazionale



Un viaggio di conoscenza alla scoperta di una Cuba insolita, delle sue realtà sociali e popolari e occasione particolare per conoscere e condividere il percorso della Rivoluzione Cubana e di un popolo protagonista del presente e del futuro dell'America Latina.

Partecipazione alla Manifestazione del 1° maggio a Santiago.

Tour da La Habana a Santiago, passando per Santa Clara, Remedios, Sancti Spiritus, Morón, Camagüey, Bayamo, visitando ospedali, scuole, centri sociali e festeggiando con la popolazione. Escursione alla "Comandancia" sulla Sierra Maestra e un breve soggiorno al mare a Guardalavaca.

Euro 1.920 -16 gg (14 notti) in pensione completa



INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:
Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba
via Pietro Borsieri, 4 - 20159 Milano
tel. 02-880862 - fax 02-883082
amicuba@iscali.it - www.italia-cuba.it

Organizzazione tecnica di Havanatur

Mistificazioni sulle domande degli studenti universitari

Le bugie non finiscono mai

Gli interessati smentiscono e parlano di strumentalizzazione, ma i media se ne infischiano

Sabrina Mattiola

Partiamo da un fatto: martedì 5 febbraio si è tenuto un incontro tra il Presidente dell'Assemblea Nazionale Ricardo Alarcón e gli studenti della Uci, la Facoltà di scienze informatiche nata nel 2002 e fortemente voluta dallo Stato cubano e da Fidel Castro in persona (ma non solo da lui), per fare di Cuba un centro di eccellenza anche nel campo dell'informatica. L'incontro, della durata di due ore, è stato, come sempre in questi casi, trasmesso in diretta a circuito chiuso ed è stato seguito dai circa 10mila studenti che frequentano l'ateneo. Il video è disponibile in rete e si può vedere per intero nel sito <http://www.rebellion.org/noticia.php?id=63203>, a dimostrazione del fatto che, forse, non c'è poi tutta quella censura di cui tanto si favoleggia.

Quello che però ha fatto il giro del mondo e della Rete è un filmato della durata di pochi minuti, un frammento con le domande di due soli studenti, estrapolato da un contesto e presentato come registrazione illegale, nel quale mancano le risposte di Alarcón. Conclusione dei media: se nel video non ci sono, allora il Presidente dell'Assemblea Nazionale non ha trovato una risposta da dare agli studenti. La "notizia" è stata subito ripresa da diverse testate internazionali, che ci hanno informato sulle numerose domande "dirette e scomode" poste da questi studenti: quali sono? Vediamo:

1) Viaggi all'estero: in realtà i cubani possono recarsi all'estero e Cuba non ostacola l'uscita per turismo; chiedete a chiunque in Italia abbia ospita-

to un cittadino cubano, se ha dovuto tribolare di più con l'Ambasciata cubana per l'uscita da Cuba o con la questura italiana per l'entrata in Italia della persona invitata; chiedetegli se il biglietto aereo di andata **e ritorno** emesso in anticipo viene richiesto dalle autorità cubane o da quelle italiane. Chiedetegli quanto tempo dura il visto turistico (per chi non lo sapesse: fino a 11 mesi per Cuba, al massimo 90 giorni per l'Italia): allora, tra la legislazione cubana e quella italiana, qual è quella maggiormente restrittiva?

2) Internet: i media sostengono che a Cuba non si possa avere un indirizzo di posta elettronica con yahoo o con gmail (che è la posta elettronica di Google). Ma di che nazionalità sono queste due compagnie? Allora, sono le autorità cubane che non permettono ai propri cittadini di entrare in questi siti, o sono gli Stati Uniti che proibiscono a questi siti di arrivare a Cuba, per via del blocco economico? E comunque, non è nemmeno vero che non si possa avere un indirizzo e-mail con queste estensioni: chi ha amici cubani, sa che risolvono il problema utilizzando indirizzi di posta elettronica con l'estensione yahoo.es (cioè appoggiandosi a Yahoo España)... Ciò significa che, allora, da Cuba si può tranquillamente raggiungere

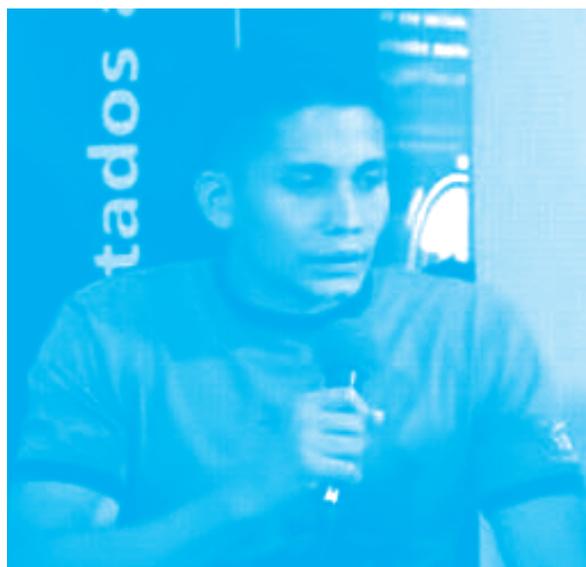
Yahoo, che quindi non è né censurato, né proibito! Se i cubani non possono avere indirizzi di Yahoo.cu, forse è perché Yahoo non può arrivare a Cuba perché violerebbe il *bloqueo* imposto dagli Stati Uniti. L'ostacolo non si può invece aggirare con gmail, che ha come estensione solo ".com" e non l'estensione dei vari Paesi in cui è presente: se esistesse l'estensione gmail.es, i cubani avrebbero già risolto il problema e potrebbero prendersi indirizzi di posta elettronica anche con gmail!

di cui Cuba ha bisogno; e se vengono tenuti lontani dagli hotel alcuni tipi di cubani e cubane, che sono attirati da alcuni tipi di turisti e turiste, secondo il mio parere assolutamente personale, è meglio per tutti.

Quali sono state le reazioni della stampa internazionale all'incontro tra Alarcón e gli studenti? I media avrebbero potuto dire che a Cuba ferve il dibattito, che non è così raro che le autorità si mettano a disposizione dei cittadini (io all'Università non ho

mai avuto l'occasione di incontrare il Presidente della Camera o del Senato), che qualunque cubano può fare le domande che vuole, senza paura di persecuzione né timore di conseguenze. Avrebbero potuto parlare di un prova di democrazia diretta, di libertà di espressione e di dibattito, di maturità politica degli studenti. Avrebbero anche potuto informarsi meglio, visto che dal luglio scorso sono stimolati dibattiti e critiche a tutto

tondo da parte del Governo cubano per conoscere meglio i problemi e affrontarli. Fosse stato qualunque altro Paese al mondo, sarebbe stato così. Ma parlando di Cuba, si è trattato di un atto di ribellione contro il Governo: l'immagine dei due studenti che ne è uscita è quella di due ammutinati, resi ancor più "dissidenti" perché entrambi membri della Gioventù Comunista.



Lo studente Eliécer Avila

3) Hotel: sarebbero solo per stranieri. Se siete stati a Cuba, avrete sicuramente trovato dei cubani negli hotel in cui avete alloggiato. Quindi, non è vero che i cubani non vi possano soggiornare. Se negli hotel con standard internazionali si privilegiano i turisti, è perché questi ultimi portano valuta pregiata (più di quanta ne possano portare i cubani), valuta straniera

A dire il vero, i media internazionali avrebbero anche potuto -già che c'erano- informarsi con precisione sull'identità di questi due ragazzi, che a seconda della testata si chiamano Eliécer o Eliécer Avila, Rafael o Alejandro Hernández: se persino sui nomi dei due studenti ci sono varie versioni, come possiamo credere che ciò che ci viene detto sia la verità assoluta, quando chi scrive non si accerta nemmeno dell'identità dei protagonisti degli articoli? Nel fare un resoconto della conferenza, El País dell'8-02-08, arriva ad azzardare un singolare paragone con Haiti, Paese nel quale ci sarebbe una maggior possibilità di connessione a Internet... Ma abbiamo un'idea delle condizioni di Haiti, dove la gente si trova talmente in miseria da mangiare biscotti di fango, come riportato da Repubblica nelle scorse settimane? Quanti Haitiani possiedono un computer e un modem per collegarsi ad Internet, anche se Haiti, a differenza di Cuba, ha la banda larga (per chi non lo sapesse, Cuba non può accedere alla banda larga a causa del blocco economico)? Ci sono davvero più internauti ad Haiti che a Cuba? Intendo dire nella realtà e non sulla carta.

Anche il Corriere della Sera nell'articolo di Rocco Cotroneo del 10-02-08, riferisce le istanze dei due studenti, uno dei quali si lamenta perché non conosce i candidati da votare, perché li ha visti solo in fotografia e di conseguenza si chiede: "Come faccio a sapere se meritano il mio voto?". La lamentela del ragazzo è giustissima e il Corriere la fa sua: ma noi, in Italia, possiamo forse dare lezioni in merito, con la legge elettorale che abbiamo? Noi, qui, conosciamo i candidati da votare o anche noi li abbiamo visti solo in fotografia? Forse non siamo molto diversi in questo... Eppure, tra noi e i Cubani una differenza c'è: in Italia, una volta votato un candidato espresso da una segreteria di partito e non dalla base, possiamo anche dimenticarci della sua faccia, mentre i cubani, attraverso la *'Rendición de cuenta'*, hanno un contatto diretto

con il deputato eletto nel proprio collegio e possono destituirlo qualora ritengano che non faccia gli interessi dell'elettorato.

Dopo l'ondata di interesse suscitata dal video, le "inesattezze", per usare un eufemismo, sono continuate per giorni: secondo Radio e TV Martí (emittenti della comunità cubana in Florida), l'11 febbraio Eliécer Avila, uno dei due studenti protagonisti del video, sarebbe stato arrestato da agenti della *Seguridad*, che lo avrebbero prelevato con un'irruzione in casa sua. La madre del ragazzo avrebbe immediatamente indirizzato una lettera alle organizzazioni che si occupano di Diritti Umani, temendo per l'integrità fisica e psichica del figlio.

Senza nemmeno controllare la notizia e fidandosi a occhi chiusi della fonte, la notizia è stata ripresa da diverse agenzie di stampa internazionali, che hanno fatto da cassa di risonanza, giusto in tempo per renderla vera, anche se nel frattempo questo lancio d'agenzia era stato ritirato dal sito Internet di Radio e TV Martí, senza che al suo posto venisse comunicata una smentita e lasciando in bianco la pagina che riportava la (falsa) notizia. Ancora una volta diverse agenzie di stampa internazionali hanno ripreso e diffuso una notizia diventata vera senza che fosse controllata prima di essere pubblicata. A questo punto, non dobbiamo stupirci se, l'indomani, gli studenti diventati protagonisti dei mezzi di comunicazione a livello mondiale sono apparsi in TV, smentendo di essere stati trattenuti o addirittura arrestati (i video sono disponibili su: www.youtube.com; www.cubadebate.cu; www.uci.cu; www.rebellion.org). Erano soprattutto indignati per la manipolazione alla quale sono stati

sottoposti: se le loro domande volevano essere costruttive, sintomo di una preoccupazione tesa solo a migliorare le cose nel proprio Paese, sono state travisate ai fini di una vera e propria guerra mediatica. Per darvi un'idea dell'informazione che ci è stata fornita: la maglietta indossata da Eliécer Avila durante l'incontro e as-



sulta agli onori delle cronache per la @ definita dal Corriere della Sera il "Simbolo di libertà della rete", è semplicemente - come ha spiegato il ragazzo - una maglietta vinta ad una gara canora durante un festival della Uci! Insomma, per la grande delusione dei media internazionali, più che il simbolo della ribellione si trattava di un gadget vinto al karaoke... Ma nessuno in Rete ha rettificato il granchio preso.

Come ha scritto Pascual Serrano su Rebellion: "Vengono manipolati anche quando smentiscono". El País del 13-02-08, infatti, ha pubblicato un articolo dal titolo "Cuba smentisce la detenzione dello studente protagonista del dibattito con Alarcón", come se fosse una reazione del governo e non si trattasse delle dichiarazioni rilasciate dagli studenti: insomma, come se si trattasse di un'operazione orchestrata dal Governo. Nell'articolo si prosegue affermando che "Le autorità hanno risposto ieri con due video", quando in realtà si tratta di un'intervista della giornali-

sta cubana Rosa Miriam Elizalde agli studenti. Invece, El País ammette che la notizia della detenzione di Eliécer Avila non era stata pubblicata da alcun giornalista accreditato sull'isola, ma da organi di stampa dell'esilio cubano, anche se immediatamente ripresa dalle agenzie internazionali. Una smentita in merito alla presunta detenzione dello studente compare anche su La Vanguardia, altro importante quotidiano iberico. Ma nessuno pubblica il video (o la trascrizione) dell'intervista di Rosa Miriam Elizalde agli studenti, in cui spiegano il loro punto di vista su quanto accaduto.

Ciò a cui abbiamo assistito non è certo un esempio di corretta informazione: perché strumentalizzare

in questo modo un dibattito legittimo? Perché manipolare le richieste di ragazzi di 20 anni che vogliono solo contribuire a migliorare il proprio Paese? Perché travisare così clamorosamente le loro domande, trasformandoli in dissidenti a tutti i costi?

E dire che a questi studenti cubani non è capitato ciò che è successo nella "più grande democrazia del mondo -dopo l'India" (come dice Michael Moore) ad Andrew Meyer, studente statunitense di 21 anni che, nel settembre del 2007, rivolse una domanda ritenuta scomoda a John Kerry durante un incontro con gli universitari in Florida e che fu circondato da ben 19 poliziotti ricevendo diverse scariche elettriche dalle pistole taser che gli agenti USA avevano in dotazione (nel sito www.pascualserrano.net)... Lui sì che poi è stato arrestato; qualcuno ricorda l'episodio? No, vero? Per forza, non si trattava di Cuba... Se fosse successo a Cuba, però, pensate a quante prime pagine conquistate!!! ★

Normativa e sistema sociale gli ingredienti per crescere

Son più della metà...

Grande ascesa della presenza femminile nell'Isola

Maria Angelica Casula (testo) - Fabio Barbacetto (elaborazione grafica)

Sono oltre la metà degli scientifici (il 53,2%), hanno una rappresentanza del 43,16 per cento in Parlamento. A Cuba le donne avanzano e corrono in fretta. Qui, in Italia, si continuano a chiedere le quote rosa, mentre là le donne hanno ottenuto un posto d'onore a partire dal 1959 e con il supporto attivo della Fmc, la Federazione delle donne cubane. Già dai primi anni della Rivoluzione, infatti, fu data grande importanza al tema della donna, al lavoro diretto alla difesa dei suoi diritti umani ed all'esercizio dell'uguaglianza. La Fmc è stata la promotrice di iniziative, proposte e materializzazione di leggi a beneficio delle donne e ha contribuito, ancora quando non esisteva il concetto di genere come categoria, all'avanzare nell'emancipazione delle donne. Le politiche sociali tracciate dalla Rivoluzione hanno stabilito le basi per una partecipazione sociale femminile: le donne hanno iniziato a essere attive nella difesa della Rivoluzione nelle milizie, nell'alfab-

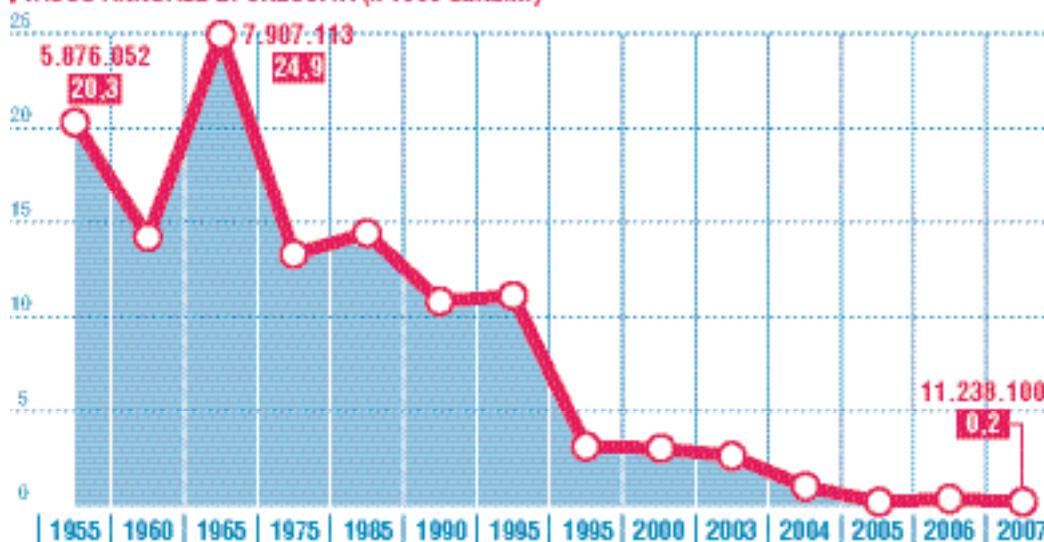


tizzazione, nel lavoro volontario e, compiti che a partire dagli anni Settanta, vennero approvate importanti leggi che favorirono la loro partecipazione sociale, tra cui la Legge di Maternità (1974), il Codice della Famiglia (1975), la Costituzione della Repubblica, proclamata con referendum nel 1976 e perfezionata dalla Riforma Costituzionale nel 1992, Legge di

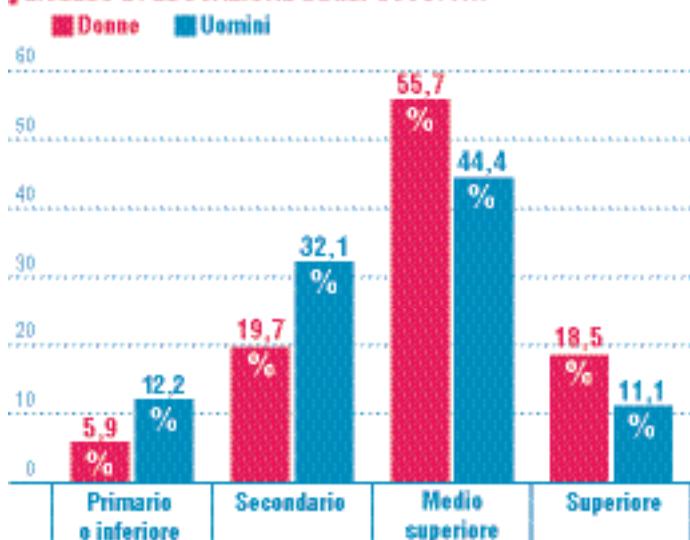


14

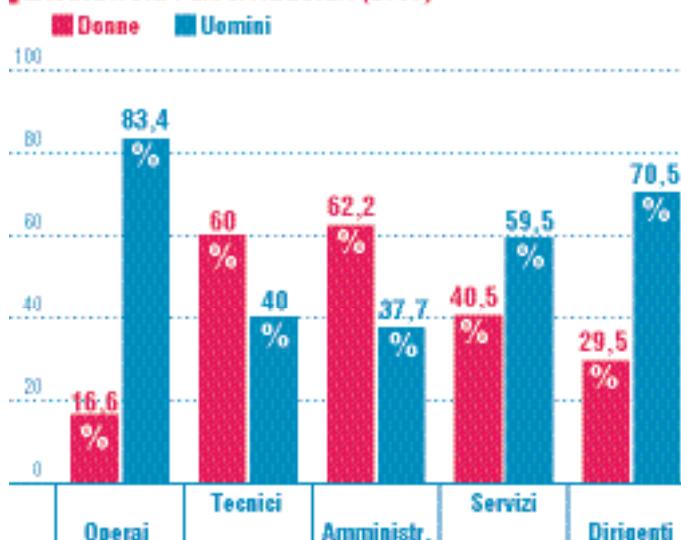
TASSO ANNUALE DI CRESCITA (x 1000 abitanti)



LIVELLO DI EDUCAZIONE DEGLI OCCUPATI



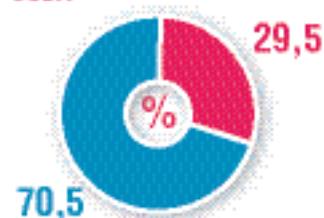
LAVORATORI PER CATEGORIA (2006)



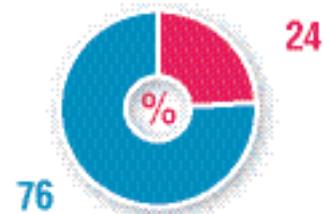


LE DIRIGENTI

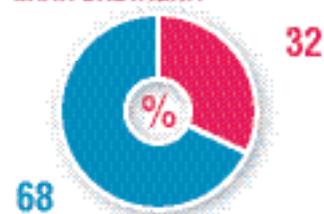
■ Donne ■ Uomini
CUBA



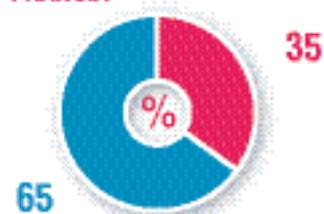
ITALIA



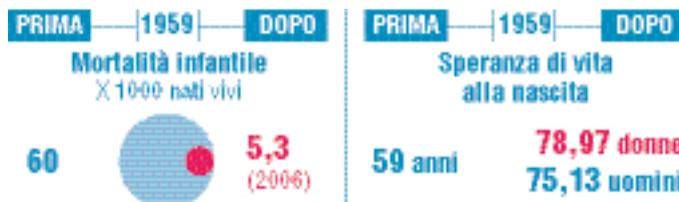
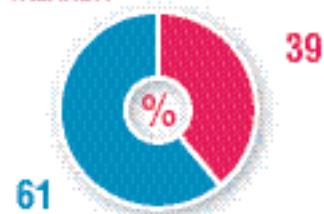
GRAN BRETAGNA



FRANCIA



IRLANDA



LA MORTALITÀ MATERNA (x 100.000 nati vivi)



Protezione ed Igiene del Lavoro (1977), Legge di previdenza sociale (1979), il Codice Penale (1979). Durante gli anni '80 sono stati promulgati il Codice del Lavoro e il Regolamento per la Politica di Impiego. Tutte normative mirate a rimettere ordine nel sistema sociale e a garantire un supporto alle lavoratrici che, da quel 12 per cento della forza lavoro del paese - prima del 1959-, in posti di scarsa importanza hanno avuto una vera e propria ascesa negli ultimi cinquanta anni.

La donna cubana, infatti, conta con una legislazione favorevole, va in pensione a 55 anni, ha una licenza di maternità che la garantisce per dodici mesi (tra il prima e il dopo parto) con salario completo e il diritto di prolungarla fino ad un anno, col 60 per cento del salario. L'impegno in campo medico sanitario ha fatto sì che si abbassassero drasticamente i tassi di mortalità per le mamme e per i neonati, come si può vedere dalle tabelle in queste pagine. La crescita del potere femminile ha però avuto una caduta all'inizio degli anni Novanta, con la gravissima crisi economica che ha colpito Cuba a seguito della disfatta della ex Urss e per il continuo e sempre più serrato *Bloqueo* Usa. Come ovunque nei momenti di crisi, anche a Cuba le donne si sono sobbarcate il peso professionale e quello della gestione familiare svolgendo di fatto un doppio lavoro. Le carenze nel trasporto, nella scarsa disponibilità di mezzi di consumo, insieme al deterioramento delle apparecchiature che facilitavano l'attività domestica, infatti, hanno colpito la donna in primo luogo e non le hanno permesso di continuare la sua ascesa verso ruoli e responsabilità dirigenziali e in tutto quel contesto che prevede una ampia disponibilità della persona. In questa logica si spiegherebbero quell'appena 29,5 per cento di donne dirigenti. Che, comunque, superano il 24 per cento dell'Italia, che non è un paese del Terzo Mondo e dove non esistono problemi simili a quelli cubani. ★

Modifiche simili a quelle dei paesi più sviluppati

Cambia anche la famiglia

Aumenta la diversità della struttura familiare cubana

Yailin Orta Rivera (*Juventud Rebelde*)

Il nonno è in piedi, con espressione rigida e sfoggia il vestito della domenica. La bocca è atteggiata in una smorfia e le narici sembrano dilatarsi, la fronte aggrottata. La nonna riposa al suo fianco nella poltrona, con l'espressione di chi passa la vita con la nostalgia di sogni. L'atteggiamento dei nonni in quella foto in cartoncino, ingiallita e screpolata, potrebbe essere l'antico ritratto di famiglia di una qualunque casa cubana.

Il modello di famiglia a Cuba rispondeva a un modello tradizionale basato sull'ideologia patriarcale. "L'uomo era il sostegno della casa, l'autorità suprema. E la donna rappresentava la persona che assume un ruolo protettivo, di cura, educativo...", spiega Patricia Arés, Dottoressa in Scienze Psicologiche e presidente della Società Cubana di Psicologia

● *Quali cause hanno influito sul riorientamento di questi modelli di comportamento nella casa?*

■ Le nuove realtà sociali sono andate scompaginando queste forme di comportamento. La donna non è più la moglie che si dedica esclusivamente alla cura dei figli e ai lavori domestici. Il suo ruolo è cambiato a causa degli stessi livelli di partecipazione sociale che ha raggiunto.

Attualmente nella famiglia si manifesta un significativo spostamento verso la figura materna, per la quantità esistente di case monogenitore, dove la

donna sta assumendo tutte le responsabilità.

Anche le questioni economiche hanno inciso sul riordinamento dei ruoli familiari. Si sta verificando l'emancipazione tardiva dei figli e il processo di ritiro dal lavoro si è prolungato, perché i genitori che approdano a questa età non se lo possono permettere a causa delle necessità economiche. Questo fenomeno non è esclusivo di Cuba, succede anche in altri paesi.

● *Quali cambiamenti peculiari avvengono attualmente nella famiglia cubana?*

■ Sono considerevolmente variati gli stili di vita. In ricerche realizzate dopo il decennio del '90 si dimostrano tendenze di cambiamento nei vincoli familiari.

A causa del nostro modello sociale, nel quale esistono una serie di politiche di sostegno, ab-

biamo indicatori di modifiche familiari simili a quelli di paesi altamente sviluppati. Ma, essendo inseriti in un'economia precaria, in un paese bloccato e con una serie di condizioni socioeconomiche sfavorevoli, a Cuba ci sono caratteristiche della famiglia molto peculiari. A Cuba si registrano processi di cambiamento nella struttura familiare. Dai dati dell'ultimo Censimento della popolazione e delle abitazioni, si osserva una diminuzione di case con il nucleo familiare, padre, madre e figli, anche se sono ancora predominanti.

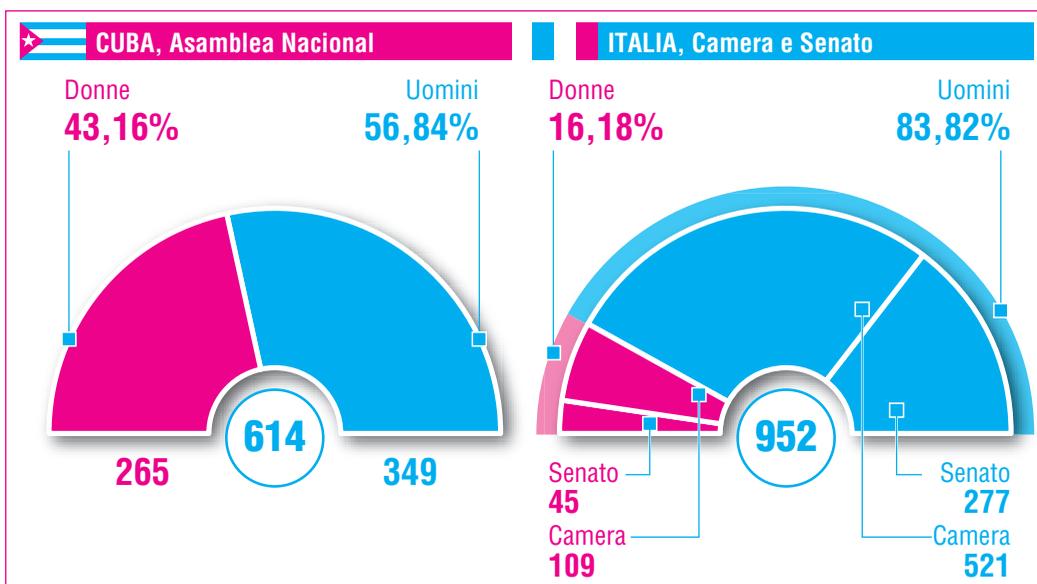
Nell'ultimo Censimento si apprezza anche un incremento di famiglie monogenitoriali con guida femminile, come risultato di divorzi o della mancanza di partecipazione della figura paterna. Il 70 per cento dei bambini cubani ha i genitori divorziati.

C'è la rappresentazione di altri modelli sull'incremento delle separazioni. Su 100 matrimoni, ci sono 60 divorzi e nella maggioranza dei casi è la donna a chiederlo.

Il matrimonio legale sta perdendo importanza, ma non così le unioni. I cubani continuano a preferire la vita di coppia. Un altro fenomeno che ha luogo è il matrimonio ripetuto che non è sempre legale. Si vedono i figli dei matrimoni precedenti assistere al matrimonio dei loro genitori in seconde o terze nozze. Prima questo era poco frequente, ma ora i bambini dicono con naturalezza: oggi si sposa il mio papà o la mia mamma; o sono le damigelle, o assistono alla luna di miele. Sono cambiamenti molto interessanti.

A Cuba esiste anche un'altra tendenza che è internazionale: il riorientamento familiare

16



di persone di uguale sesso. Sono frequenti le unioni di persone omosessuali che in molti casi hanno avuto figli in un precedente matrimonio eterosessuale.

● *Quali cambiamenti implica nei vincoli familiari l'invecchiamento accelerato della popolazione cubana?*

■ Immagina che una persona ogni quattro nel 2025 avrà più di 65 anni. Stanno nascendo molti pochi bambini e la speranza di vita è molto alta. La famiglia cubana sta decrescendo, ha più persone della terza età che bambini.

Abbiamo il fenomeno di anziani che curano anziani, comincia così una nuova tappa del ciclo vitale della famiglia.

Il 15 per cento della popolazione cubana ha più di 60 anni. C'è una grande numero di anziani inseriti nella famiglia. E le donne desiderano due figli, ma questa rimane solo un'aspirazione, perché generalmente ne hanno uno solo.

L'invecchiamento della popolazione provoca anche cambiamenti strutturali. C'è un incremento di case con una sola persona: anziani che sono rimasti soli.

A Cuba, inoltre, si riscontra la sistemazione in convivenza tra una coppia giovane e anziani con i quali non c'è una continuità biologica. I giovani badano a loro per avere uno spazio abitativo.

Hanno proliferato anche le case multigenerazionali. Cuba, dopo la crisi economica degli anni '90, non ha potuto risolvere il problema dell'abitazione; perciò la famiglia vive in spazi ridotti e in altri casi le abitazioni cominciano a dilatarsi come gomme da masticare con sopralchi, o piccole stanze.

Una caratteristica sui géneris della famiglia cubana è che fa parte di un'ampia rete di scambio sociale. Questo è strettamente relazionato con il nostro modello sociale. Alla porta dei cubani si può suonare un'infinità di volte al giorno, e così per il medico e per l'infermiera, per il fumigatore, per il vicino... e questo porta molti benefici ai bambini e agli anziani.

● *Possiamo affermare che il ruolo dei nonni si è riconfigurato. È possibile dire che la famiglia è essenzialmente "matricentrica", dove le madri e le nonne sono le protagoniste delle azioni che si proiettano nel nucleo familiare?*

■ In un sondaggio realizzato per un lavoro nella Facoltà di Psicologia dell'Università di La Habana si è dimostrato che la donna professionista maggiore, che soffre della sindrome della super-donna perché può conciliare il lavoro coi figli, con il compagno, con la casa, con le organizzazioni..., ha potuto concertare questa molteplicità di ruoli per l'appoggio imprescindibile della nonna. E nelle case monogenitoriali, il ruolo sostenitore della nonna è di vitale importanza.

Il ruolo del nonno è cambiato considerevolmente; c'è la sindrome del nonno-schiavo che è quello che serve da ponte tra tutti e sostiene varie generazioni. Esistono anche i nonni contingenti che sono quelli che assumono come nipoti i figliastri dei loro figli. E ci sono quelli

multinazionali, perché hanno contatto coi loro nipoti tramite le nuove tecnologie, o si spostano in diverse parti del mondo per conoscerli.

Anche la letteratura riconosce ai nonni molte marce in più. Stiamo parlando di coloro che tirano fuori la grinta per il fatto di essere nonni e passano il loro tempo facendo corsi, migliorandosi e difendendo il proprio spazio.

● *Che conflitti generano queste nuove relazioni?*

■ Nei consultori emergono molte lamentele sugli atteggiamenti dei nonni, come quello di pretendere di soppiantare le funzioni paterne o materne quando convivono con i loro figli e nipoti, di esautorare i genitori (figli adulti) in presenza dei bambini e mortificare l'adolescente con frasi come: Ai miei tempi... Quando io ero giovane... Te lo avevo detto... Dopo non venire a piangere... Ci sono nonni che pretendono di essere padroni della verità. Ci sono quelli che abusano del loro potere legale sui beni o quel-

li che si alleano con i nipoti contro i genitori.

Ma sempre nei consultori i nonni e le nonne protestano per l'esagerata iperprotezione che i figli hanno su di loro o perché sottovalutano le loro idee. Ci sono famiglie che neanche rendono partecipe l'anziano delle attività o lo maltrattano e gli tolgono i suoi beni. Ci sono casi in cui gli impongono la cura dei nipoti o le attività domestiche.

Ma la famiglia è uno spazio di diritto proprio, di negoziazione, di assistenza mutua. È uno spazio dove tutte queste necessità interagiscono e, in molti casi, nella famiglia cubana interagiscono sotto un stesso tetto, in un luogo ridotto e senza spazio proprio. Cosicché bisogna essere realmente esperti nella convivenza e nelle interazioni.

I genitori e i figli adulti devono generare un sistema di aiuto reciproco senza sentirlo come una responsabilità obbligata. Ma l'assistenza da entrambe le parti deve essere espressione d'amore e non di impegno imposto. ★

Con CUBA per CUBA

Brigata internazionale di lavoro

"José Martí"

Periodo: Quest'anno la brigata si terrà dal 7 al 21 luglio 2008

Partenze: da Milano - la data di partenza e di rientro verrà indicata non appena saranno resi noti gli operativi estivi dei voli.

Alla Brigata internazionale partecipano le delegazioni europee delle Associazioni di Solidarietà con Cuba.

Sono previste * attività nel settore agricolo * corsi di lingua e di ballo * visite a scuole ed ospedali * spettacoli * incontri con organizzazioni sociali e politiche * escursioni al mare e all'Avana * alcuni giorni nella provincia di Pinar del Rio

Programma dettagliato e costi verranno inseriti, appena disponibili, nel nostro sito www.italia-cuba.it

Coloro che fossero interessati a partecipare sono invitati a segnalarlo con e-mail a amicuba@tiscali.it.

Inverremo tutte le informazioni quanto prima possibile



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA

Un libro di Mariela Castro sulla pubertà all'insegna del rispetto

Come affrontare la pubertà

I consulenti sono stati degli undicenni

Bianca Pitzorno

È in uscita, presso l'editore Giunti, l'edizione italiana del manuale di educazione sessuale per ragazzi di Mariela Castro Espín, intitolato "Cosa succede nella pubertà".

Mariela porta due cognomi illustri: suo padre è Raúl, sua madre Vilma Espín, già combattente della Sierra Maestra e poi Presidentessa della Federazione delle Donne Cubane, morta la scorsa estate. A Vilma è stata riconosciuto tra i molti altri meriti, 'l'aver condotto con grande delicatezza un complesso processo nel quale la donna invita l'uomo a lavorare al suo fianco per eliminare le ingiustizie del sistema patriarcale'.

Mariela, che a Cuba dirige il Cenesex (Centro Nacional de Educación Sexual) racconta di aver scritto questo libro non solo appoggiandosi alla propria competenza scientifica, ma grazie all'aiuto e alla consulenza della figlia undicenne Gabriela e dei suoi amici. Da allora sono passati quasi dieci anni, il manuale è stato pubblicato con l'aiuto del Fondo per la Popolazione dell'Onu -che ne appoggia anche l'edizione italiana- e viene usato diffusamente nelle scuole cubane.

L'edizione italiana, da me tradotta, ha conservato le illustrazioni originali, così vediamo ragazzine e ragazzini che non solo indossano la divisa della 'secundaria' -gonna o pantaloni giallo carico- ma che sfoggiano i diversi colori di pelle dovuti alla 'mescla'.

Nello scorso mese di dicembre 2007 l'autrice è venuta in Italia per un congresso organizzato dalla Provincia di Firenze, proprio il giorno dopo che France-

sco Rutelli aveva sostenuto che a Cuba, come in Iran, per gli omosessuali era prevista la condanna a morte. Con ironia, ma anche con rabbia, Mariela, ha commentato l'ignoranza dell'uomo politico italiano, che se solo avesse dato un'occhiata al suo manuale avrebbe trovato, a pagg. 50 e 51, nel capitolo intitolato 'Diferentes?', queste parole.

"È importante sapere che l'omosessualità e la bisessualità non sono malattie nè comportamenti immorali, ma espressioni delle differenze sessuali dell'essere umano. Nella nostra cultura abbiamo ereditato valori morali che stabiliscono come "normali" e desiderabili unicamente le relazioni eterosessuali, per questo molte persone disprezzano e maltrattano quelli che sono omosessuali o bisessuali, utilizzando come giustificazione credenze e pregiudizi insostenibili e inammissibili." L'illustrazione mostra due copie di 'jovencitos enamorados', come li definisce Mariela, dello stesso sesso, dove i due lui sono un biondo e un 'trigueño', e le due lei una bianca e una nera, per rispondere non solo all'ingiusta accusa di omofobia, ma anche a quella di razzismo che ancora qualcuno muove ai cubani.

Ma, oltre a questo, il libro ha molti altri meriti, che ho cercato di mettere in evidenza nell'introduzione che ho scritto per l'edizione italiana.



"Oggi sembra che le ragazzine e i ragazzini preadolescenti, bombardati come sono da mille messaggi pubblicitari, televisivi e cinematografici che alludono al sesso, così come dalle immagini di copertina delle pur serie riviste d'informazione, non abbiano più niente da imparare a questo riguardo.

Eppure chi li frequenta da vicino sa quanto sono vaghe e approssimate le loro conoscenze, e con quanta ansia e perplessità accolgono i primi fenomeni fisici e psicologici che li riguardano in prima persona all'arrivo della pubertà. Anche nei paesi più ricchi e 'sviluppati' negli ultimi tempi le gravidanze del tutto inaspettate delle adolescenti si vanno moltiplicando, con conseguenti gravissimi problemi fisici e psicologici legati alla scelta tra l'aborto o una maternità troppo precoce e immatura.

Si parla tanto di 'educazione sessuale', ma troppo spesso i ragazzi devono farsela ancora da soli, a proprie spese, contando solo sulle pruriginose confidenze dei coetanei.

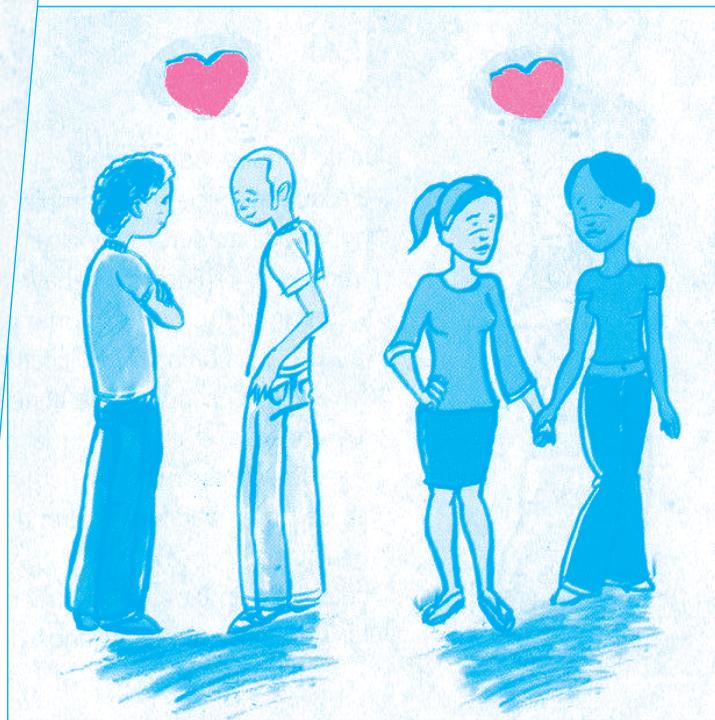
Questo piccolo manuale che ci arriva da Cuba ha il grandissimo pregio di parlare di sesso con grande delicatezza e rispetto per la giovane età del lettore, e insieme senza peli sulla lingua e senza false ipocrisie.

L'autrice dà per scontato che il sesso sia in assoluto qualcosa di positivo, una tra le più utili e appaganti funzioni dell'organismo umano, e insieme una delle più utili e piacevoli attività a cui l'essere umano si possa dedicare, senza tabù sociali o religiosi e senza limiti di ipocrisia o perbenismo. Una attività che però deve tener conto di un fattore essenziale: il rispetto, che viene costantemente richiamato nelle sue diverse espressioni.

Prima di tutto il rispetto di sé stessi, della propria salute fisica, e quindi della protezione da malattie a trasmissione sessuale. Protezione che può avvenire in un unico modo, quando ancora, come succede agli a-

A Páolo, coautor de este libro aunque
no lo reconozca por amor.
A mi dulce Gabriela, en su pubertad.
A Lisa y Páolo Raúl, duendecitos de la alegría.

A todas y todos los púberes y adolescentes que me
contaron sus preocupaciones, confiaron algunos
secretos y revisaron mis propuestas para este libro.



adolescenti, una coppia non è stabile e non si può essere sicuri dello stato di salute del partner. L'autrice non ha paura di sostenere e ribadire l'importanza del profilattico, che non può essere sostituito da alcun altro 'metodo protettivo'.

Poi il rispetto insieme fisico e psicologico per il proprio sviluppo armonioso, per il tempo

necessario a maturare nel corpo e nella mente, per imparare senza fretta ad assumersi le proprie responsabilità, e quindi la necessità per le ragazze di evitare gravidanze indesiderate e inopportune e per i ragazzi paternità troppo precoci.

E infine il rispetto per gli altri: per il partner, prima di tutto, perché il sesso, anche quando

non presuppone un 'amore eterno', sia sempre esercitato con affetto e delicatezza, senza violenza né coercizioni fisiche e neppure psicologiche; perché il rapporto sia sempre 'alla pari'. Per i coetanei, per il gruppo, così importante in questa fase della vita. Il rispetto per le donne, che una strisciante mentalità 'machista' tende a discriminare anche nelle società apparentemente più evolute, e che in molti paesi ancora oggi pagano pesantemente il prezzo di molti pregiudizi.

Ma anche il rispetto che in questa nuova fase della vita deve instaurarsi tra i ragazzi e i loro genitori. Viene ribadita in queste pagine la necessità di

comprendersi e di accettarsi a vicenda. Anche per i padri e le madri quello della pubertà dei figli è un periodo di crisi. Dipende dalla buona volontà e dalla sensibilità dei più giovani e degli adulti se questa crisi aiuterà tutti, anche i più grandi, a crescere.

Comprendere e accettare gli altri e se stessi è fondamentale quando si affrontano temi fino a poco tempo fa 'scottanti', come la masturbazione o l'omosessualità. Temi che in queste pagine l'autrice tratta con grande spontaneità, come comportamenti naturali e leciti, che attengono unicamente al privato di ciascun individuo, e che sono soltanto alcune delle moltissime varietà in cui la sessualità umana può manifestarsi.

Un discorso, quello rivolto ai preadolescenti, spontaneo, sincero e molto diretto. Che non si limita però al puro aspetto fisico, 'meccanico', della scoperta di come funziona la sessualità. Ma che fa appello alle doti migliori dell'essere umano in questa fase della vita: il suo idealismo, il suo bisogno di conoscere ed esplorare, ma soprattutto di amare ed essere amato, di essere aiutato a diventare una persona responsabile, rispettata e rispettosa degli altri." ★



Raúl e Vilma con i loro figli: Nilsa, Mariela, Alejandro e Déborah

Desde mi Habana

Non so come si arrivi a Cuba. Spiritualmente intendo.

Io ci sono arrivata qualche anno fa, in seguito alla rottura definitiva di una storia d'amore. Quando una storia finisce, provoca una rottura, e a questa rottura seguono reazioni diverse. C'è chi piange, c'è chi comincia ad uscire con gli amici ogni sera, c'è chi va al cinema o chi si iscrive in palestra. Io ho scelto la lettura. Precisamente un libro sulla biografia di Ernesto Che Guevara. Non so perché. Forse perché mi incuriosiva sapere qualcosa su questo personaggio che spesso ho incontrato su magliette, poster, accendini, foto, senza mai sapere chi fosse. Questa lettura, mi ha collegata ad altre e ad altre ancora, non solo più sul Che, ma su Cuba, su qualsiasi cosa la riguardasse, fino a quando ho imparato a conoscerla, e da lì, a voler svolgere la mia tesi di laurea su questo paese. È nata una passione verso questo paese e la sua storia, una passione che mi ha travolta, spingendomi

dopo la laurea a cercare di approfondire ulteriormente la mia conoscenza, andandoci non più in vacanza come avevo fatto precedentemente, ma per lavorare. Come volontaria ovviamente.

Gli strani casi della vita, diversi anni fa hanno fatto conoscere e diventare molto amici, i miei genitori con l'attuale Historiador de la Ciudad de La Habana, Eusebio Leal Spen-

gler, persona estremamente colta, umile e intelligente, che si occupa di tutta la fase di restauro della Habana Vieja. Grazie a lui, ho potuto trascorrere tre mesi a Cuba, sotto i suoi occhi sempre vigili e premurosi nei miei confronti, nonostante la mole del lavoro che ogni giorno lo attende. Mi ha fatto visitare diversi luoghi di lavoro, per far sì che io potessi trovare quello più affine a me e ai miei studi, affidandomi in questo ad una persona che per me è stata stupenda durante tutti i miei tre mesi all'Havana, Iraida Ordaiz, la sua segretaria. Con lei nasce da subito un'intesa speciale e un'amicizia profonda.

Sin dall'inizio capisce come sono fatta, che tipo di persona

comunque, io che ci faccio in un convento?

Povera me penso, chissà dove mi ha mandata la mia amica Iraida. Forse non dovevo acconsentire quando mi ha proposto di andare lì... ma non ho osato dire no e inoltre, lei era convinta mi sarebbe piaciuto. In ogni caso, ormai è troppo tardi.

Sono le nove e trenta di lunedì diciotto settembre, e io arrivo, con mezz'ora di ritardo, all'indirizzo convenuto. La puntualità non è mai stata il mio forte, ma nemmeno quello dei cubani; infatti, ad accogliermi, non c'è nessuno.

Questo mi permette di dare un'occhiata all'edificio, un posto incantevole ancora in fase di restauro. I soldi disponibili per il suo rifacimento sono po-

giardinetto, che conduce all'interno del convento. Il primo piano, che poi è il piano terra, è costituito da un grande porticato fatto a quadrato. Percorrendolo dall'entrata si incontra la reception; e subito dopo la chiesa, che mostra in pannelli attaccati al muro, le foto di com'era prima del restauro: ovvero, un insieme di macerie.

È un edificio che appartiene al diciottesimo secolo. Nel 1965 era diventato un asilo di convalescenza per malati che uscivano dall'ospedale, ma in seguito a un incendio si presentava distrutto. Avendo un grande valore storico, si è deciso di riportarlo al suo antico splendore.

Continuando a girare attorno al porticato, si notano diverse stanze, ognuna adibita a qualche attività. Fisioterapia, ottica, sala riunioni, e via dicendo.

Ancora non so nulla, ma già mi vedo con paura. Cosa posso fare io qui... non sono un medico! Finalmente incontro Gladys, una delle responsabili all'interno della struttura. Iraida mi aveva detto di chiedere di lei. Ci

presentiamo e comincia a spiegarmi le attività di questo luogo. In pratica, qui ogni mattina alle otto arrivano parecchi abuelitos (nonnini), da ogni parte dell'Havana vecchia, e non solo. Arrivano a un totale di cinquecento, ragion per cui sono divisi in quattordici gruppi, con un abuelo a capo di ciascuno. Cominciano la giornata facendo una mezz'ora di ginnastica dolce nel cortile e rientrano un po'



sono e in men che non si dica trova, a sua detta, il posto adatto per me: il Convento di Belén, nella parte vecchia della città.

Il nome inizialmente mi fa paura. Un convento... Non ci voglio andare in un convento... Mi sa di posto chiuso, buio, austero. Chissà se dentro c'è imprigionato qualcuno? Magari qualche dissidente; in fondo su Cuba se ne sentono tante... E

chi, ma già si può vedere la sua fioritura. Per ora, solo il primo dei tre piani è completamente rifatto. Il colore che domina l'intera struttura è il bianco, coperto a tratti da nuvole di fumo grigio-nera che sembrano spruzzate su esso dal cielo. In realtà, credo che altro non sia se non un mix fra inquinamento, umidità e calore.

Attraversata la porta di ingresso in legno, si ha l'accesso a un

per volta, in ordine e in fila dal gruppo uno in avanti, per andare nel salone che ospita la chiesa. Lì, ricevono la colazione che consiste in un bicchiere di latte freddo in polvere precedentemente diluito con acqua. Nel mentre, ascoltano le riflessioni del mattino, che consistono in preghiere, canti, spiegazioni sulle attività da svolgere durante la mattinata e, una volta a settimana, la messa. Questo è il momento in cui Gladys mi presenta loro. Mi fa mettere in piedi al centro della chiesa, di fronte a tutti questi nonnini che mi guardano curiosi, e sorridenti. Alcuni mi salutano con la mano. Non posso fare a meno di arrossire. Mi danno un microfono per presentarmi e dire qualcosa su di me, ma io da buona timidona e con ancor poca conoscenza dello spagnolo, accenno solo un saluto e il mio nome. Gli abuelos mi fanno un applauso, un po' per pietà e un po' per incoraggiamento, credo. Prima lezione che imparo da persone a cui spesso non viene data la giusta importanza: sorridere.

Li osservo mentre bevono il loro bicchiere di latte e ascoltano attenti le parole delle riflessioni del mattino, al termine delle quali, sempre con un ordine impressionante, si dirigono nelle diverse aree create a loro disposizione, in cui si svolgono vari tipi di lavoro, secondo le capacità di ognuno. Si vedono quindi anziani che cuciono, ricamano, tessono, dipingono o guardano un film. Spesso si organizzano anche dei balli. Ma non solo. Il Convento è dotato di stanze in cui medici fanno visite gratuite agli occhi, fisioterapia, riabilitazione. Inoltre, una psicologa, su richiesta, attende una volta a settimana alcuni nonnini.

Continuo a fare un giro assieme a Gladys attorno al porticato e osservo alcuni abuelos chiacchierare seduti su seggiole a dondolo tipiche di Cuba, usate soprattutto dalle neo mamme in fase di allattamento che, dondolando, nutrono il neonato.

Una delle cose che mi sorprendono molto, è la pulizia di questo posto. In ogni angolo tutto

splende. Mentre cerco di capire come ciò sia possibile, data la quantità di persone che "invadono" il convento giornalmente, mi trovo di fronte a un ragazzino di età compresa fra i dodici e i sedici anni con in mano scopa e stracci vari.

Come lui ce ne sono altri: giovani del quartiere con danni

sentito freddissimo, al contrario delle nonnine presenti che, oltre a godere del fresco, si fanno ulteriore aria con un ventaglio. Incredibile!

Le ascolto e le osservo parlare assieme a Gladys e spesso, incrociando lo sguardo di qualcuna di loro, noto un sorriso spontaneo nei miei confronti

ha ridato la vita. Ci sentiamo utili. Belén è tutto per noi che veniamo qui ogni giorno, soprattutto in quest'ultima fase della nostra vita". Sentirle parlare con tutta questa energia, mi commuove e mi dà una grande felicità. Gli abuelos che frequentano questo posto si sentono vivi e utili per ciò che



psichici o con problemi familiari, ai quali viene dato un lavoro, evitando loro di rimanere sulla la strada. Ho sempre sentito dire che a Cuba le persone con problemi di questo genere non sono ben accette, anzi, discriminate o emarginate. Beh, sono felice di constatare che non è così.

Tornando ai nonnini, verso mezzogiorno, spesso viene servito loro un succo di frutta. Il pranzo però non si svolge qui, poiché il Convento non ha ancora un salone adibito, e per questo bisognerà aspettare il restauro completo della struttura.

Al pomeriggio molti di loro si riuniscono nuovamente per svolgere altre attività.

Gladys mi invita a partecipare ad una riunione fra "i nonnini capi" di ogni gruppo, tutte donne. Entriamo in fila in una stanza molto fredda. A Cuba l'aria condizionata è d'obbligo perché fa molto caldo, ma io non ci sono per niente abituata e

dipinto sul volto, che mi ricorda tutto l'amore di una nonna. Parlano di cose che riguardano il convento, le attività che svolgono, le nuove idee che hanno, i piani e i progetti per il futuro. Mi sembra uno scherzo, forse mi prendono in giro... Ma come fanno a parlare di futuro persone di settanta, ottanta e più anni? A quell'età la vita è finita, penso. Forse non qui. Forse non per loro. Credono in ogni cosa che fanno, parlano spesso con il verbo al futuro, "Potremmo fare, costruiremo questo, modificheremo quell'altro, diremo agli altri di fare questo" ecc...

Che fortuna possiedono, chissà se lo sanno? La risposta mi arriva poco dopo, quando le sento parlare di problemi che le riguardano.

La maggior parte di loro viene da situazioni familiari difficili o ha comunque dei problemi che, solo grazie a Belén, ha superato o sta superando.

"Belén -dice una nonnina- mi

fanno ogni giorno. Ed è questo lo scopo del convento, che dando amore tramite tutti quelli che lì lavorano, aiuta la persona a non sentirsi sola, emarginata e inutile, ma anzi, a riconoscerla importante.

Più le ascolto parlare e più mi viene da piangere. Loro continuano a sorridermi amorevolmente, mentre io ancora non ho imparato a farlo così bene. Raccontano del loro passato e io penso a mia nonna. Vorrei che anche lei potesse passare la sua vecchiaia qui. O per lo meno nello stesso modo. Non si sentirebbe mai sola.

Il mio cuore durante la mattinata, non ha mai smesso di battere forte. Credo di aver trovato il posto in cui voglio lavorare. In cui sento e credo di poter fare qualcosa. Non so ancora di preciso cosa, ma so che per persone così ho voglia di fare. Lo meritano. E se riescono loro a fare tanto a certe età, io non voglio essere da meno.

Maura Fioroni

Oggi a Cuba e quando in Italia?

Medicina integrata per il malato

La preparazione per medici e infermieri è durante gli studi

Giuliana Grando

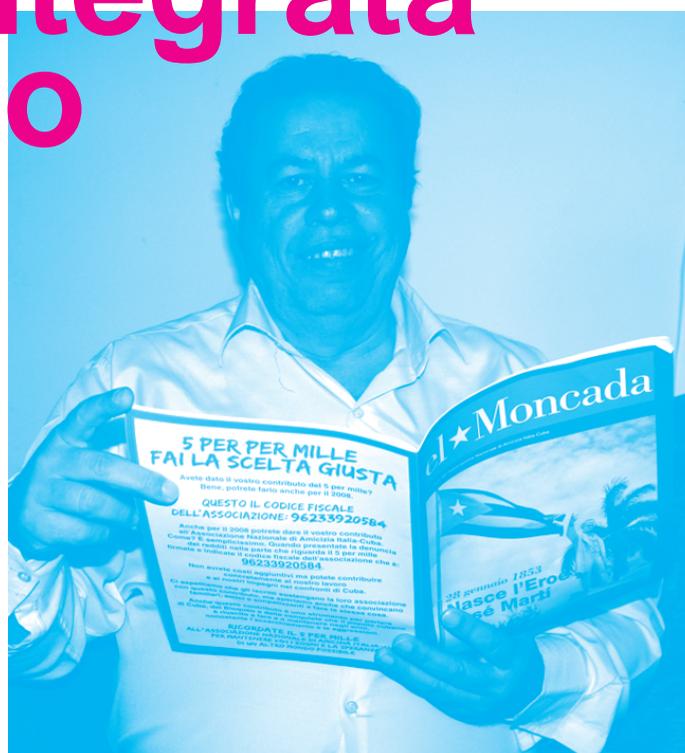
Nella tavola rotonda dal titolo: *L'integrazione fra medicina tradizionale, omeopatia, agopuntura e medicina verde nel sistema sanitario cubano*, il dr. Jesus Angel Quintero, Responsabile del Dipartimento di Medicina Tradizionale e Naturale dell'Hospital Provincial Infantil Sur di Santiago de Cuba, ha scambiato la sua esperienza con: il Presidente del Centro ARU dr. Federico Allegri, medico omeopata e psichiatra, -che ha continuato il lavoro intrapreso da Vittorio Tommasi-, la dott.ssa Mara Michela Dotto Carrara, medico omeopata, il dr. Maurizio Sinigaglia, medico chirurgo, specialista in Geriatria e Gerontologia e Consigliere dell'Ordine Provinciale dei Medici e gli Odontoiatri di Venezia, il dr. Gennaro Muscari Tomaioli, docente della Scuola di Medicina Omeopatica di Verona. Responsabile del Primo ambulatorio di omeopatia "integrato" all'Ospedale Civile di Mestre e di Mirano e la dott.ssa Rosa Speronello, medico chirurgo Agopunttrice, Vice Presidente dell'Associazione Italiana Agopuntura e Moxibustione che, dal 1974 quando era studentessa di medicina, aveva partecipato a quel movimento di studio e ricerca e di pratica del modello integrato della medicina cinese nato all'interno del Porto di Venezia e di cui Vittorio Tommasi è stato l'iniziatore. Al termine il dr. Quintero ha concesso una intervista a el Moncada

● *Perchè Cuba ha adottato questo modello di integrazione fra medicina tradizionale, medicina naturale, omeopatia e altre medicine?*

■ Perché risponde a tre esigenze fondamentali. La prima di ordine etico, perché potenziano, anzi "esigono", un rapporto medico-paziente maggiore e migliore e hanno un senso umanitario più profondo. Poi per ragioni di ordine scientifico perché la loro validità è scientificamente dimostrata e la loro applicazione può rappresentare una soluzione per alcuni problemi non risolvibili con la medicina tradizionale. Le medicine naturali, infatti, non sono alternative alla medicina occidentale allopatrica, ma ne sono invece un valido complemento. La terza ragione è di ordine economico perché si tratta di medicine meno costose che possono risolvere in parte i gravi problemi causati dall'embargo economico degli Stati Uniti.

● *Come si struttura questo Sistema, e come avviene l'integrazione?*

■ Nel 1995 il Ministero della Sanità ha creato la Direzione Nazionale di Medicina Tradizionale e Naturale, intendendo per tradizionale la medicina che impiega soprattutto i principi curativi delle erbe medicinali. Questo tipo di medicina, ad ampio profilo, impiega tecniche per la prevenzione, la diagnosi, il trattamento e la riabilitazione che appartengono tanto alla Medicina Natura-



Il dr. Jesus Angel Quintero con il nostro giornale

le quanto alla Medicina Tradizionale Cinese, all'Omeopatia e ad altri sistemi di cura.

● *Quanto è diffuso questo Sistema Integrato?*

■ Centri integrati per lo sviluppo di questa medicina e laboratori di produzione di fitofarmaci e apifarmaci sono presenti nelle quattordici Province e in tutti i Municipi del paese. Il numero di pazienti che utilizzano questa medicina sono in continuo aumento, così come gli interventi di chirurgia realizzati con anestesia tramite agopuntura. Attualmente si contano 453 servizi che operano con la medicina integrata, distribuiti in tutto il paese

● *Ma quanti e quali metodi di cura sono integrati nel vostro Sistema sanitario?*

■ Esistono 34 modalità di cura o terapie approvate dal Sistema Sanitario Nazionale di Salute Pubblica, tra cui l'uso di piante medicinali, la fitoterapia, le acque minerali e medicinali, l'agopuntura e le sue

modalità affini (agricolo terapia, massaggio, riflessologia, digitopuntura, moxibustione), la medicina omeopatica, la dietoterapia e altro ancora.

● *Come avviene la preparazione medica a livello Universitario? Come scelgono i medici le varie metodologie di cura a seconda del malato e della patologia?*

■ Nelle nostre Facoltà di medicina si insegna la medicina tradizionale e naturale fin dai primi anni e per tutto il corso di studi. Il personale medico e paramedico che si occupa della salute si laurea con una preparazione molto qualificata e integrata tra i vari metodi di cura. La medicina tradizionale e naturale è una specialità molto riconosciuta nel nostro paese e si realizzano anche corsi di base, corsi per accedere a diplomi, master e così via, oltre che per i medici anche per gli odontoiatri, gli infermieri, gli psicologi. Tutto questo rientra nella formazione accademica ufficiale del Sistema Sanitario cubano.

● *Come viene regolata la scelta del metodo di cura all'interno, per esempio, di un presidio ospedaliero come L'Hospital Infantil Sur dove lei è il Responsabile del Dipartimento di medicina naturale e tradizionale?*

■ Io dirigo questo dipartimento, ma tutti i medici all'interno dell'Ospedale conoscono questo tipo di cure, perché le hanno già incontrate nel corso della loro preparazione universitaria. C'è una catalogazione delle diverse patologie a cui corrispondono delle cure che sono già nel protocollo dell'Ospedale.

● *Può fornirci alcuni esempi anche senza entrare nel dettaglio completo?*

■ Sarebbe un elenco troppo lungo. È noto che tutti i dolori articolari, come le sciatalgie, per esempio, possono essere curate con l'agopuntura e/o i suoi affini. Ma ciò avviene anche per tante altre patologie, tra cui malattie respiratorie, gastrointestinali, per cui una volta non era immaginabile intervenire con questi rimedi.

● *Il sistema sanitario cubano è il vanto di Cuba ma è anche apprezzato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, soprattutto per i risultati che ottiene. Per citarne uno per tutti, la bassa mortalità infantile, insieme con la quasi inesistente mortalità delle partorienti. Che ruolo ha la popolazione in tutto questo?*

■ Così come l'Università va verso gli studenti (ci sono Università anche nei luoghi più sperduti del Paese) così anche il medico è a disposizione della popolazione, del malato, in qualsiasi parte del paese si trovi. Inoltre la popolazione viene regolarmente informata sulle malattie e i metodi di cura. Sempre più spesso quando il paziente arriva all'Ospedale, ma anche quando si reca dal medico di base, chiede differenti rimedi di cura.

● *Ascoltandolo si ha l'impressione di essere in un altro pianeta. Inoltre i medici e il sistema sanitario cubano non sono a disposizione soltanto dei cu-*

bani, ma sviluppano un lavoro di solidarietà con Venezuela, Perù, Ecuador, Bolivia, Mozambico. È il modello internazionalista di José Martí che la Rivoluzione Cubana cerca di realizzare?

■ Non sono solo questi i paesi ai quali Cuba offre la solidarietà. Attualmente i medici cubani stanno aiutando oltre 100 paesi nel mondo! Con l'Internazionalismo, l'UMANESIMO e l'etica nella formazione del personale sanitario, si cerca di dare al paziente tutto ciò di cui ha bisogno, in forma gratuita, indipendentemente dai suoi ideali, dalla sua capacità economica o dal colore della pelle. Quello che ci interessa è l'ESSERE UMANO e la sua qualità di vita. Dunque, sono le idee di Martí e quelle della Rivoluzione che camminano assieme.

● *La solidarietà è la tenerezza tra i popoli, diceva Martí, ma voi ne avete fatto un sistema di vita. Lei pensa che ci siano delle possibilità reali di poter portare avanti il progetto 'Oggi A Cuba domani in Italia', ora che si è confrontato con le esperienze dei suoi colleghi italiani e che ha sentito le loro difficoltà di riconoscimento da parte del nostro sistema sanitario?*

■ Mi pare che il progetto abbia delle basi solide per essere portato avanti e che ci sia molta preparazione e convinzione nella pratica di questi colleghi. Auguro a loro la migliore riuscita. Volevo ricordare che la città di Venezia e il Circolo di Amicizia Italia-Cuba si sono mostrati solidali in molti modi non solo con il nostro ospedale, ma con la popolazione di Santiago. Gli autobus arrivati l'anno scorso da Venezia hanno dato alla popo-

lazione la possibilità di raggiungere più velocemente i luoghi di cura. È stata istituita una linea circolare che unisce tutti gli Ospedali. Il popolo di Santiago vi è molto grato.

● *Gli autobus sono usciti dal nostro Porto di Venezia, grazie al lavoro gratuito e volontario dei lavoratori del Porto. Senza questo aiuto non avremmo avuto la possibilità economica di inviare gli autobus a Santiago. Il Porto è anche il luogo dove è nato nel 1974 il Progetto di medicina integrata! Non lo trova singolare?*

■ Trovo che questo faccia molto onore alla tradizionale generosità e disponibilità dei lavoratori del Porto di Venezia. Il Porto è un veicolo di comunicazione molto importante e importante è l'amicizia, tra le nostre due città e i nostri due popoli. ★

OGGI A CUBA DOMANI IN ITALIA

‘Oggi a Cuba, domani in Italia’ è il nome del Progetto del Cento ARU e del Circolo di Venezia dell'Associazione di Amicizia Italia-Cuba avviato a Cuba nel 1995 da Vittorio Tommasi e Hugo Carrara e Marcelo Candegabe.

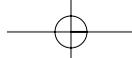
Il Progetto è stato riproposto nell'ambito delle manifestazioni su Cuba al Centro Culturale Candiani di Mestre il 7 febbraio dal Circolo di Venezia.

Il Circolo di Venezia dell'Associazione di Amicizia Italia-Cuba ha collaborato con il sistema integrato di medicina cubano fin da suo nascere con la partecipazione al Congresso di omeopatia del 1195 di Vittorio Tommasi, allora segretario del Circolo di Venezia e allo stesso tempo Presidente del Centro ARU, un centro che si occupava e si occupa di medicina cinese, agopuntura e medicina verde fin dall'inizio degli anni '70. Vittorio Tommasi, che lavorava al Porto di Venezia, vi aveva radicato la sua esperienza di "medico scalzo" importata dalla Cina. Si assistette allora ad un fenomeno di avanguardia che comprendeva l'insegnamento ai medici e non medici, alla popolazione, ai lavoratori del Porto della medicina cinese, omeopatia, agopuntura, fitoterapia in un momento in cui i farmaci dovevano essere importati o preparati da coloro che hanno partecipato a questo progetto.

Nel 1995 Il Circolo di Venezia e il Cento ARU, aderirono immediatamente al Progetto di medicina integrata cubana, avviando un programma triennale di formazione dei medici cubani a La Habana organizzato insieme all'Associazione Medica Internazionale, rappresentata in Argentina dal dr. Marcelo Candegabe e in Italia, a Venezia, dal dr. Hugo Carrara che, in collaborazione con il Ministero della sanità cubana, con uno sforzo del tutto gratuito e volontario, hanno contribuito alla formazione in medicina omeopatica di oltre trecento medici cubani.

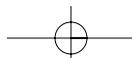
Scopo del Circolo di Venezia e del Cento ARU era fin da subito un Progetto intitolato Oggi a Cuba domani in Italia, che avesse come modello l'esperienza della Medicina Omeopatica e dell'altra medicina a Cuba per portarlo in Italia e fosse applicata all'interno del Sistema Sanitario Nazionale così come avviene già da molti anni in molte altre nazioni Europee.

Il dr. Quintero ha fatto parte di questo progetto fin dall'inizio, avendo incontrato fin dal 1995 gli organizzatori del Progetto e avendo mantenuto in tutti questi anni un rapporto con il Circolo di Venezia relativamente alla medicina integrata.



230:1 230:1
 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1
 310:1 320:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1
 310:1 320:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1
 310:1 330:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1
 0:1 250:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1
 400:1 220:1 230:1 230:1 230:1 230:1 280:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1 230:1
 0:1 340:1 230:1 280:1 280:1 280:1 280:1 280:1 380:1 380:1 230:1 950:1 950:1 230:1
 0:1 300:1 340:1 230:1 280:1 280:1 280:1 280:1 280:1 380:1 380:1 380:1 950:1 950:1 230:1
 0:1 550:1 230:1 280:1 280:1 280:1 950:1 950:1 380:1 380:1 950:1 230:1
 750:1 280:1 240:1 360:1 400:1 950:1 950:1 950:1 950:1 950:1 950:1
 0:1 240:1 230:1 750:1 750:1 240:1 360:1 490:1 950:1 950:1 950:1 950:1 950:1 650:1
 240:1 230:1 750:1 750:1 750:1 2.200:1 5.300:1 950:1 950:1 950:1 950:1 950:1 300:1 500:1
 60:1 1.500:1 950:1 950:1 950:1 950:1 950:1 500:1
 750:1 1.900:1 490:1 2.200:1 1.400:1 4.800:1 950:1 950:1 950:1 500:1
 1 750:1 1.900:1 750:1 900:1 1.400:1 1.700:1 20.000:1 950:1 950:1
 .500:1 4.500:1 750:1 450:1 1.700:1 3.800:1 950:1
 0:1 25.000:1 750:1 750:1 1.700:1 1.700:1 2.800:1 1.900:1
 00:1 20.000:1 3.000:1 1.700:1 1.700:1 1.700:1 1.700:1
 2.500:1 33.500:1 1.800:1 6.300:1 1.800:1
 5.000:1 25.000:1 1.400:1
 300:1 12.500:1 7.700:1 7.700:1 7.700:1
 20.000:1 7.100:1 7.700:1 20.000:1
 .100:1 33.500:1 7.700:1 20.000:1
 50.000:1 400:1 400:1
 2.500:1 8.300:1 400:1 400:1 400:1
 50.000:1 400:1 400:1 400:1 400:1
 33.500:1 3.400:1 400:1 400:1 400:1 400:1
 3.300:1 6.300:1 400:1 400:1 400:1 400:1
 2.500:1 400:1 400:1 400:1 400:1
 20.000:1 400:1 400:1 400:1 400:1
 1.300:1 400:1 400:1 400:1 400:1
 420:1
 420:1

Not everybody in this world can see a doctor when in need. This is even more so in area's where people suffer from famine, war and diseases. Doctors of the world aims to provide everybody in this world with at least the most essential the medical care. Help the people the world is slowly forgetting.



Le testimonianze di chi lo ha conosciuto

Un mausoleo per il Vaquerito

È stata Celia Sánchez a dargli il soprannome

Andrea Paolieri

Una tra le ricorrenze per celebrazioni gloriose e importanti che si tengono a Cuba quest'anno è quella per la scomparsa di "El Vaquerito", Capitano del Plotone Suicida della colonna n.8 Ciro Redondo comandata dal Che. Siamo al 50° dalla sua morte, così come al 50° dal trionfo della Rivoluzione. Già, perché uno dei grandi eroi di questa ne vide la morte a poche ore dalla presa di Santa Clara, e dalla fuga del dittatore Batista. Ma la sua storia riaffiora nel popolo di Cuba, come nelle persone che lo hanno conosciuto e ne hanno scoperto l'animo ribelle e valoroso. Ho avuto l'occasione di parlarne in un incontro all'Assemblea Popolare di Placetas (Municipio gemellato con il Comune di Campi Bisenzio), dove giacciono i suoi resti nel cimitero cittadino. Il nostro circolo, insieme al cantiere sociale Camilo Cienfuegos, si è impegnato nella costruzione di un mausoleo in suo onore.

El Vaquerito

Il Vaquerito, in realtà si chiamava Roberto Rodríguez ed era nato nella Finca El Mango, a Los Hondones in Sancti Spiritus il 7 giugno del 1935, nell'antica provincia di Las Villas. Ma sulla sua nascita c'è un equivoco: forse per l'emozione, il padre sbaglia data e lo iscrive nel registro delle nascite di Morón sbaglia (forse per l'emozione) con l'anno 1936. Si viveva in tempi duri, così già da ragazzino Roberto affronta molte peripezie per sopravvivere alla miseria, e passa da lavoro in lavoro, creandosi l'impiego con le sue risorse fantasiose: si inventa venditore di acqua santa e di prodotti di pu-

lizia e cosmetici. Viaggia così per tutto il Paese e conosce i soprusi della Polizia Batistiana. Dopo aver assistito a un ennesimo pestaggio, stavolta a Bayamo, all'inizio del '57 decide di partecipare alla lotta insieme ai ribelli nella Sierra Maestra. Ma non è così semplice: ci sono spie e traditori, in giro, e lui riesce a perdersi per una decina di giorni. Poi, con l'aiuto di alcuni contadini nella Sierra arriverà da Fidel solo dopo aver superato prove di sicurezza sulla sua identità e camminando sulle montagne per una settimana dormendo al freddo e senza cibo. Fidel, quando lo incontra, questi si arrabbia poiché Roberto arriva senza un fucile, e non lo vuole accettare, poi cambia idea e gli comunica che sarà arruolato solo dopo che si sarà conquistato un fucile in combattimento. Sulla Sierra arriva scalzo e scamiciato, e Celia Sánchez gli dà dei vestiti, un sombrero e un paio di stivaletti tipo cow boy e il soprannome di El Vaquerito. Nei primi combattimenti El Vaquerito si distingue per audacia e disprezzo del pericolo: è un fuoco pronto ad accendersi in un secondo e a scagliarsi contro i "casquitos" di Batista. In una lettera di Fidel al Che, si allude alla missione compiuta dal Vaquerito nel Alto de Cahuara, con un gruppo di ribelli che si nascose, incontrando delle guardie sul cammino. Tutti, tranne lui, pronto a portare a termine la missione di esplorare una cava. Fidel lo mise al comando di un gruppo di uomini e così assume la sua prima responsabilità sulla Sierra. **Quando il Che appronta preparare la Colonna n.8 Ciro Redondo, lo arruola nella trup-**



pa che deve portare la guerriglia nella Provincia de Las Villas. Dopo varie settimane sotto i bombardamenti, gli agguati dell'esercito Batistiano, la stanchezza, la colonna del Che arriva nel massiccio dell'Escambray dove stabilisce il suo Comando Generale. In quei giorni El Vaquerito propone al Che di formare un Plotone Comando per assaltare le caserme con pistole e armi bianche e preparare l'arrivo dell'avanguardia studiando il campo di battaglia con le vie di accesso e di fuga. Il Che accetta ma ne cambia il nome in Plotone Suicida. La prima azione è a Fomento dopo aver fatto saltare il ponte di Placetas sulla Carretera Centrale. Il Che stabilisce lì il comando nella camera n.22 dell'Hotel Las Tullerías, per la pianificazione delle azioni militari a Santa Clara, e da lì parte il 30 Gennaio El Vaquerito all'assalto della caserma della Polizia, mentre il Che si occupa del treno blindato. Mitica la sua idea di usare degli scavatori per buttare giù i muri delle case e creare così un passaggio coperto per il Che e i suoi uomini. A Placetas il Vaquerito fa ritorno senza aver vi-

sto il trionfo della Rivoluzione, perché è ormai privo di vita e verrà sepolto con una affollatissima marcia funebre che parte dal Municipio della Città con migliaia di persone accorse a salutare l'eroe della colonna del Che. E a Placetas i compagni di guerriglia del Che e del Vaquerito ci sono ancora. Fanno parte dell'Associazione combattenti per la rivoluzione e vogliono parlare tutti, insieme al loro Presidente. Sono Nora, il Cino, Willy e tanti altri che, che dalle prime domande hanno subito voluto chiarire il ruolo dell'unità di popolo e dell'importanza del voto unito che proprio in quei giorni aveva visto recarsi alle urne il 95,6 per cento degli elettori cubani.

● **Cosa spinse voi e il Vaquerito, ad arruolarsi all'Esercito Rivoluzionario?**

■ Intanto, il più grande lavoro della Rivoluzione non fu fatto solo dalle colonne del Che e di Camilo, ma anche della lotta clandestina organizzata e coordinata dal movimento 26 Julio, al quale già appartenevamo. Diffondevamo i bollettini informativi, sapevamo che Fidel era vivo sulla montagna, e non potevamo non ribellarci alla ditta-

tura della polizia di Batista che torturava e uccideva i giovani nelle caserme. Una volta stavo quasi per essere beccata da mia mamma a distribuire volantini per lo sciopero generale, infatti venne a sapere che a una mia amica ne era stato trovato uno in casa e io sotto il letto ne avevo centinaia... Sai che per l'ultimo dell'anno un bambino mi ha regalato un'orchidea proprio davanti alla mia casa, mi aveva riconosciuto perché ero stata alla sua scuola a raccontare la nostra storia.

■ Scusa compagna, io ho capito bene la domanda. Allora, in quell'epoca come racconto sempre ai miei nipoti e come si vede oggi ad Haiti, molti bambini mangiavano dalla spazzatura, non avevano diritto alla sanità e morivano per fame e malattie facilmente curabili se solo i medici fossero stati presenti come oggi. A quell'epoca non ero né comunista né niente di tutto ciò, ero Fidelista. Sì, Fidel si era guadagnato la fiducia di noi tutti, era giovane, coraggioso e dai valori unici e poi con il carisma di leader.

● **Come avvenne il combattimento dove morì il Vaquerito a Santa Clara?**

■ Se ti dico che eravamo in 30 persone a dare assalto ad una caserma di più di 300 persone tu non ci credi. Eppure era così. E la disparità delle armi... Il/la Morale (inteso nei due sensi) è stato l'arma vincente sull'esercito tre o quattro volte più forte di noi militarmente, ma che si trovava di fronte giovani senza paura con una forza interiore di rabbia e convinzione in quello che faceva e per cosa lo faceva. Nemmeno la morte ci sfiorava, anzi ci rendeva più invincibili. E così fu quando morì El Vaquerito: da molte ore sparavamo contro la caserma della polizia Leoncio Vidal di Santa Clara; io mi ero appena avvicinato alla mia posizione sul fianco sinistro della Caserma su ordine del Capitano Vaquero che, poco dopo, venne ucciso con un colpo in testa. Appena arrivò la notizia ci lanciamo addosso alla caserma all'impazzata e dopo poco si arresero.

● **Ci sono alcuni aneddoti, in particolare sul Vaquerito?**

■ Quando arrivò qui a Placetas era già formato dai principi e dai valori del Che. Mai il Comandante aveva fatto apprezzamenti o complimenti a qualcuno. Il Che era un tutto d'un pezzo, e solo a vederlo passare tutti lo temevamo per la forte disciplina che aveva e faceva rispettare. Per nessuno ha mai usato parole come quelle dette alla morte del Vaquerito: "È come se mi avessero ammazzato cento uomini".

■ Io ero presente nella Liberazione di Fomento a fianco del Vaquerito, e in uno spostamento di attacco il Capitano ci disse di stare fermi mentre lui attraversava la strada che era a tiro del fuoco nemico; io non sentii il suo ordine, e quando attraversai la strada subito dietro di lui, mi fece tornare indietro a passo lento. Le pallottole mi schizzavano vicino ai piedi, non so come ho fatto a sopravvivere.

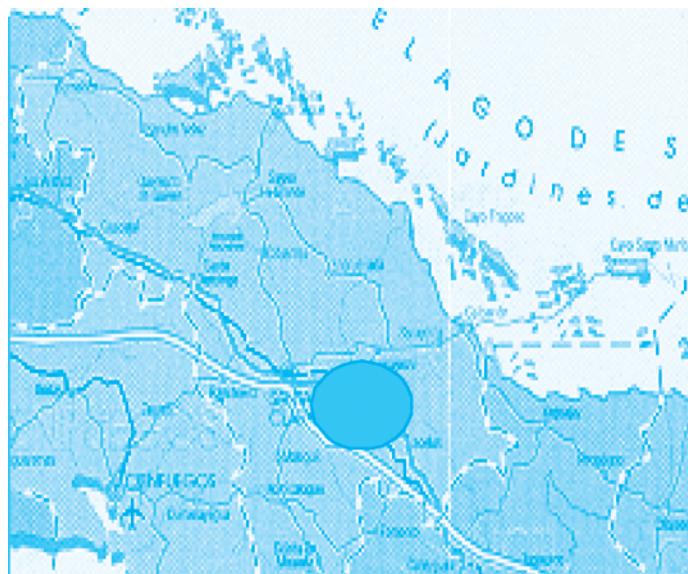
● **Oggi quel coraggio è ancora presente nella società cubana? I bambini alla scuola prometto-**

nodi "essere come il Che", ma esistono ancora quei valori?

■ Abbiamo Cinque Combattenti che per difendere quei valori sono stati torturati psicologicamente e separati dalle loro famiglie che, a loro volta subiscono i soprusi dell'impero Nordamericano; cinque compagni che a prezzo della loro vita ne hanno salvato molte altre che potevano essere spezzate dal terrorismo delle organizzazioni mafiose di Miami. Ci sono decine di migliaia di compagni in missioni umanitarie nel mondo, come medici, maestri e volontari. Eppoi il nostro impegno in Africa dove abbiamo combattuto una guerra lontana da noi, ma vicina nei nostri cuori. Io posso stare tranquillo: questa Rivoluzione durerà molto a lungo, e anche tu vai sicuro che potranno vederla i tuoi nipoti e pronipoti. Per non parlare dei vaccini che Cuba mette a disposizione di chi non riceve assistenza medica, l'operazione "Milagro" che ha ridato la vista a un milione di persone del continente Americano. ★

DOVE È PLACETAS

A Placetas si arriva con la *carretera central*, l'antica via che attraversava in due il Paese, il nome significa "Piazzette" dei venditori, infatti visto che era nell'esatto centro di Cuba, aveva un'economia prevalentemente commerciale; inoltre tre centrali di canna da zucchero davano lavoro a migliaia di persone. Purtroppo con la costruzione dell'*Autopista Nacional* e la chiusura delle centrali di zucchero, nel già disperato "Periodo Especial" Placetas si ritrova in una situazione ancora più difficile economicamente. In quel periodo nascono i progetti creativi per risollevare la Città, fra cui l'agricoltura e l'allevamento. Oggi Placetas è il primo produttore di latte della Provincia di Villa Clara, e tra i primi nel Paese; l'agricoltura dà ottimi risultati e sono stati sviluppati dei progetti pilota a livello nazionale come l'allevamento di bufali (ne conta già più di trecento) e la fattoria biologica a ciclo completamente naturale. I progetti sono seguiti dal Minaz (Ministero dello Zucchero), la fattoria comprende una parte dedicata al ripopolamento delle specie animali come il fagiano, la gallina cubana, la quaglia, la pecora cubana, mentre in agricoltura sono stati piantati tre tipi di avocado per averlo tutto l'anno. A Guaracabulla c'è una Ceiba, che segna l'esatto centro geografico dell'isola, e in questa frazione si è sviluppata la parte culturale-artistica dei suoi abitanti. Qui infatti vive Pedro Osès, uno dei più apprezzati pittori cubani: di lui la critica dice che utilizza una tonalità di verde unica "il verde di Pedro". Pedro è anche una persona dolcissima, con dei problemi fisici dalla nascita, e per questo è coccolato da tutto il vicinato. La sua casa è diventata una galleria d'arte e un'officina per giovani artisti che vogliono dipingere.



PER I CINQUE

COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER IL DIRITTO ALLE VISITE FAMILIARI
P.O. Box 22455, Oakland, Ca,94609, United States

14 febbraio 2008

Segretaria del Dipartimento di Stato
Sig.ra. Condolezza Rice
Pubblico Ministero Generale degli Stati Uniti
Sig. Michael B. Mukasey
Segretario per la Sicurezza Interna
Sig. Michael Chertoff
c/c Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU
Relatore contro la Tortura
Gruppo per le Detenzioni Arbitrarie dell'ONU
Amnesty International
Ombudsman

Egredi Senatori,

noi firmatari, ci rivolgiamo a voi rispettosamente per chiedere al Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America e al Dipartimento di Giustizia che vengano concessi immediatamente i Visti Umanitari alle cittadine cubane Olga Salanueva e Adriana Pérez, mogli dei prigionieri René González e Gerardo Hernández rispettivamente, alle quali, senza alcuna ragione legale, viene impedito da 8 e 9 anni di visitare i propri mariti in prigione.

Sappiamo che le loro richieste di Visto sono state effettuate in 8 occasioni. In ogni occasione, il Dipartimento di Stato li ha loro rifiutati opponendo diverse argomentazioni e senza dimostrare alcun fondamento legale che giustifichi l'arbitrio di tale misura.

Amnesty International ha denunciando questa situazione in reiterate occasioni dall'anno 2003 ricordando loro che:

Articolo 10 (1) del Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici (PIDCP), che gli Stati Uniti hanno ratificato: "Ogni persona privata della libertà sarà trattata umanamente e con il rispetto della dignità inerente alla persona umana".

4. "Trattare tutte le persone private della libertà con umanità e rispetto della loro dignità è una norma fondamentale di applicazione universale. Questa norma deve essere applicata senza distinzione di nessun tipo, come la razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, l'opinione politica, l'origine nazionale o sociale, la posizione economica, la nascita o qualunque altra condizione".

Il 17 gennaio 2007 Amnesty International ha denunciato nuovamente la violazione del diritto di questi prigionieri a ricevere la visita delle loro mogli come una punizione non necessaria.

Vi ricordiamo che il 27 maggio 2005 il Gruppo per le Detenzioni Arbitrarie dell'ONU ha emesso un parere dichiarando "illegali e arbitrarie" le detenzioni di queste persone e ha richiesto al Governo nordamericano di mettere fine a quella situazione, adducendo le violazioni legali che hanno sopportato e la mancanza di garanzie legali per la celebrazione di un processo giusto e imparziale. Tra altre questioni hanno dichiarato: "contravviene l'articolo 14 della Convenzione Internazionale di Diritti Civili e Politici".

Poi, il 9 agosto dello stesso anno tre Giudici dell'Undicesimo Circuito di Atlanta hanno revocato le condanne e hanno ordinato un nuovo processo.

Attualmente, il caso conosciuto internazionalmente come "the Cuban Five" si trova in stato di Appello.

Negare a due prigionieri il diritto di essere visitati dalle loro mogli si è trasformato nel tempo in un'ulteriore forma di crudeltà e di tortura.

Vi preghiamo di mettere fine a questa situazione e di concedere immediatamente VISTI UMANITARI a OLGA SALANUEVA e ad ADRIANA PÉREZ.

Sinceramente

Tra i primi firmatari ci sono anche:

Adolfo Perez Esquivel, Premio Nobel per la Pace, Argentina, Rigoberta Menchu, Nobel per la Pace, Guatemala, Danielle Mitterand, Fondazione Francia- Libertades, Francia, Ignacio Ramonet, giornalista e scrittore, Samir Amin, presidente del Foro Mondiale per le alternative, Ernesto Cardenal, sacerdote e scrittore, Nicaragua, Estella Carlotto, Pta. Abuelas de Plaza de Mayo, Argentina; Hebe de Bonafini, Pta. Madres de Plaza de Mayo, Argentina, Atilio Borón, Sociologo, Membro del Direttivo del Consiglio Internazionale di Scienze Sociali dell' Unesco, Argentina, Bart Staes, Parlamento Europeo, Belgio; Paul Bekaert, Direttivo della Lega per i Diritti Umani, Pte. Della Associazione degli Avvocati di Bruges, Belgio, Pablo GUYASAMIN Monteverde, Presidente della Fundación Guayasamin, Ecuador, Noam Chomsky, Linguista e Scrittore, Usa; Howard Zinn, Storico e scrittore, Stati Uniti, Angela davis, Docente di Storia della Coscienza, Università della California, santa Cruz, Usa, wayne Smith, ex capo della Sezione Interessi a Cuba per gli Stati uniti, Ramon Chao, Giornalista e Scrittore, Francia, Domenico Losurdo, Filosofo, Italia; Marco Rizzo, Membro del Parlamento Europeo, Italia, Luis Hernández Navarro, Co-editore opinionista del periódico "La Jornada" Messico; Padre Raúl Lugo Rodríguez, Sacerdote Cattolico, Messico, salim lamrani, giornalista, scrittore e professore, Belen Gopegui, Scrittrice, Spagna e moltissimi altri

Per adesioni: <http://www.giustiziapericinquе.org/testi/adesioni.html>

Un teatro infantile nell'oriente cubano

I bambini sono protagonisti

Intervista ad Albita, direttrice del gruppo "Los Zahoríes"

Sergio Nessi

L'avenida Francisco Varona è quella che, arrivando da Holguín, raggiunge il centro della città di Las Tunas, il *parque*, praticamente è un pezzo della *carretera central* che, superato il *parque*, prende il nome di Vicente García, finisce di tagliare in due il centro e se ne va verso Camagüey. Partendo dal *parque*, o dal cinema se preferite, e dirigendosi verso la stazione degli autobus, sulla destra forse notate una costruzione azzurra a due piani, quadrata e vagamente moderna, una porta in legno e quattro finestre, attualmente nessuna insegna. Era un vecchio cinema, del 1947, che poi è diventato un teatro, la Sala Teatro "Raúl Gómez García". In questo teatro ha sede il gruppo teatrale "Los Zahoríes", che è un gruppo di "teatro Guiñol", cioè di teatro infantile. Ai circoli della Lombardia dell'Associazione era stato segnalato dal delegato dell'Icap come un'istituzione importante e un po' in difficoltà. Ed è diventato l'obiettivo del 2008 della campagna di solidarietà che portiamo avanti da dieci anni, da quando appunto l'Associazione della Lombardia si è gemellata con la provincia di Las Tunas. Rifaremo il tetto, le luci, il pavimento, i bagni; ci metteremo l'aria condizionata che non c'è mai stata e un nuovo impianto audio; due gruppi di volontari della nostra brigata "Giovanni Ardizzone" lo ridipingeranno per intero e a luglio grande festa per la seconda inaugurazione dopo quella del 1947. Per saperne qualcosa di più abbiamo incontrato la direttrice del gruppo, la popolare "Albi-

ta" che tutti i bambini di Las Tunas conoscono e hanno visto almeno una volta sulla scena.

● *Cos'è il Teatro Guiñol "Los Zahoríes", qual'è la sua attività?*

■ È un gruppo di teatro per bambini e giovani fondato il 14 settembre 1971, quindi l'anno scorso abbiamo compiuto 36 anni; chiaro, io sono nel gruppo solo da dodici... Siamo nella città di Las Tunas, nella parte orientale di Cuba. La nostra linea di lavoro fondamentale è l'animazione con burattini, ma usiamo anche molto la "luce nera o ultravioletta", dipende dall'opera che stiamo realizzando. Abbiamo in repertorio l'adattamento di opere della letteratura universale per bambini, come "Il piccolo principe", "Cappuccetto rosso", "I tre maialini", ecc.; opere di autori cubani e altre i cui autori sono membri del nostro stesso gruppo. Abbiamo la nostra sede nella Sala Teatro "Raúl Gómez García", che si trova ora in una fase di ristrutturazione grazie all'aiuto solidale e disinteressato dei nostri amici italiani dell'Associazione di Amicizia Italia-Cuba della regione della Lombardia, ma che apre comunque le sue porte tutti i fine settimana alle 10 del mattino per ricevere i nostri piccoli spettatori.

Ma il nostro lavoro non è limitato alla sede, contiamo con un ampio repertorio di opere adatte a spazi flessibili e aperti, per cui il gruppo realizza una grande quantità di rappresentazioni nelle zone rurali, piazze pubbliche, parchi infantili, scuole elementari, ospedali, quartieri, ecc. Contiamo inoltre su due



Ana Rosa Díaz Naranjo detta "Albita"

progetti di carattere comunitario, seguiti appositamente da due attrici di primo livello, dove gli attori principali sono gli stessi bambini; uno di questi si realizza nei posti dove questi risiedono, giocano, studiano o si riuniscono; e l'altro ha come protagonisti bambini con deficienze fisiche e motorie.

● *Realizzate eventi di carattere nazionale; qual'è il principale e in cosa consiste?*

■ Tutti gli anni ospitiamo un evento nazionale di teatro per bambini, "Tunita", al quale partecipano gruppi professionisti di tutto il Paese. Partecipiamo anche attivamente al concorso nazionale "Parola viva", che consiste nella narrazione di racconti per tutte le età facendo uso solo della voce. È stato inventato da un'at-

trice del nostro gruppo ed è promosso dalla Uneac (Unione degli Scrittori e Artisti di Cuba). Tutti gli anni nel Festival Internazionale "Anfora" la nostra sede apre le sue porte a tutti i bambini che desiderano vedere i migliori spettacoli di magia per bambini.

● *Qual'è la formazione professionale del collettivo di attori?*

■ Tutti i membri del gruppo sono diplomati delle istituzioni educative più prestigiose del paese nella formazione di attori, un gruppo di loro esce dall'Istituto Superiore d'Arte (Isa) e un altro gruppo è diplomato alla Scuola nazionale d'Arte (Ena); tutti sono attori professionisti con una buona esperienza di palcoscenico. La maggior parte sono membri della Uneac. →

● *Come interagiscono i bambini nelle rappresentazioni? Ha alcuni aneddoti a questo proposito?*

■ Quasi tutte le opere di teatro che realizziamo sono concepite in modo che i bambini non siano spettatori passivi, ma che si convertano in protagonisti diretti, facendo in modo che partecipino attivamente nelle stesse.

Nelle opere concepite per spazi aperti facciamo giochi, domande e risposte, canzoni ed esercizi di recitazione elementari e improvvisati, cosa che richiama molto l'attenzione e normalmente si offrono più volontari di quelli di cui abbiamo bisogno, e questo è un problema -ma molto piacevole- dato che la scena si riempie di allegri candidati a protagonisti, i bambini sono molto attivi, gioiosi e privi di pregiudizi.

In piena rappresentazione dell'opera "Il cavallino nano", dove il tema fondamentale è la discriminazione di cui è oggetto il cavallino per la sua bassa statura, un bambino, senza che nessuno se lo aspettasse né potesse evitarlo, è salito sul palcoscenico e accarezzando teneramente il cavallino gli ha detto: "Non essere triste che io ti voglio bene". Senza dubbio è una scena



molto commovente e che dimostra che i bambini capiscono e assimilano il messaggio che trasmettiamo loro.

Nel "Pulcino disubbidiente" uno dei personaggi è la Gallina Nera, con un ruolo negativo per l'invidia che prova per la Gallina Bianca che ha fatto sei uova; quando quest'ultima, che sente una grande amicizia per l'altra, va a visitarla al suo nido i bambini le gridano in coro "Non andare! Non è tua amica, è un'ipocrita! Parla male di te, ti vuole rompere le uova!" e nel teatro si forma una piacevole confusione.

● *Progetti per il futuro?*

■ Al momento il gruppo è impegnato nel montaggio dell'opera "Il brutto anatroccolo", programmato per la nuova inaugurazione della Sala Teatro, quando si concluderanno i lavori di ristrutturazione. Per quest'anno è anche previsto il montaggio dell'opera "Le formiche pazze" di Pérez de Cueto, e la riproposizione della "Farfalla gialla", che è stata premiata in diversi festival nazionali. Continueremo il nostro lavoro abituale e cercheremo di raggiungere posti e pubblici che ancora non abbiamo incontrato.

● *Da ultimo, chi è Albita?*

■ "Albita" è il mio nome artistico, ma ufficialmente mi chiamo Ana Rosa Díaz Naranjo. Sono diciotto anni che mi dedico al teatro, da dodici sono in questo gruppo e da solo un anno ne sono la direttrice. Il mio lavoro mi affascina, credo che non sopravviverei se non esistesse. E allo stesso modo in cui amo il teatro amo la letteratura, di fatto sono una scrittrice e mi piace dedicarmi al racconto, alla poesia e specialmente alla drammaturgia infantile. Adoro lavorare e scrivere per i bambini, che sono il pubblico più sincero e sensazionale del mondo. ★

MENSAJE A FIDEL

19-2-2008

Cuando tus manos tuve entre mis manos
sentí pasar la historia cual torrente
de luz. También vi salir de tu frente
el sueño proverbial de los humanos.

De tus ojos brotaron tantos ojos
guardianes de la paz del universo
que convocan al sol, al himno, al verso
a encerrar la maldad con mil cerrojos.

Me pides que te llame compañero
sin tu estrella, tu rombo y tu talante
¡qué grande tu modestia! Yo prefiero
que sigas cabalgando cual andante,
simbólico y eterno justiciero
como siempre lo hiciste, Comandante.

Larry Morales

MESSAGGIO A FIDEL

19-2-2008

Quando ho avuto le tue mani tra le mie
sentii passare la storia come un torrente
di luce. Ho anche visto uscire dal tuo volto
il sogno proverbiale degli uomini.

Dai tuoi occhi sono germogliati tanti occhi
custodi della pace dell'universo
che acclamano il sole, l'inno, il verso
a imprigionare la malvagità con mille catenacci.

Mi chiedi che ti chiami compagno
senza la tua stella, il tuo rombo ed il tuo aspetto,
che grande la tua modestia! Io preferisco
che continui a cavalcare come un errante,
simbolico ed eterno giustiziere
come lo hai sempre fatto, Comandante.

Larry Morales

iCircoli

PIEMONTE ★ **Alessandria** - c/o M. Chiesa - Via Pio V 36 - 15100 Alessandria - tel. 3388108866 - **Asti** - c/o U. Ughini - Via Valgera 123 - 14100 Asti - tel. 0141271499 - **Biella** - c/o A.R.C.I. - Via della Fornace 8/b - 13900 Biella - tel. 0158491179 - **Collegno** - Via Tappellini 39 - 10093 Collegno - TO - tel. 011596845 - **Cuneo** - c/o P.R.C. - Via Saluzzo 28 - 12100 Cuneo - tel. 017166274 - **Novara** - c/o O. Tacchini - Via Lampugnani 5 - 28100 - Novara - tel. 0321471825 - **Rivoli** - c/o P.R.C. - Via Trieste 21/A - 10098 Rivoli - TO - tel. 0119585600 - **Torino** - Via Reggio 14 - 10153 Torino - tel. 0112478622 - **Valle Pellice** - c/o A.R.C.I. Fare-Nait - Piazza Cavour 1 - 10066 Torre Pellice - TO - tel. 3355379485 - **Valle Susa** - c/o F. Peretti - via Susa 77 - 10050 Chiusa S. Michele - TO - tel. 0119642122 - **Valsesia** - Via De Amicis 18 - 28077 Prato Sesia - NO - tel. 0163834324 - **Verbano-Cusio-Ossola** - c/o A.R.C.I. 'F. Ferraris' - Via Manzoni 63 - 28887 Omegna - VB - tel. 032360894

LIGURIA ★ **Celle Ligure-Cogoleto-Varazze** - Piazza San Bartolomeo - 17019 Varazze - SV - **Ceriale** - Via Concordia 6/8 - 17023 Ceriale - SV - tel. 018220888 - **Genova** - Via S. Luca 15/7 - 16124 Genova - tel. 3492370859 - **Imperia** - Via S. Lucia 24 - 18100 Imperia - tel. 0183276198 - **La Spezia** - c/o Federazione Spezzina PdCI - Viale Amendola 100 - 19121 La Spezia - SP - tel. 3398190144 - **San Remo** - 18038 San Remo - IM - Via Mameli 5 - tel. 3471157031 - **Savona** - c/o S.M.S. Fornaci - Corso V. Veneto 73/r - 17100 Savona - tel. 019801165 - **Tigullio Golfo Paradiso** - c/o P.R.C. - Viale Devoto 22/5 - 16043 Chiavari - GE - tel. 0185324433

LOMBARDIA ★ **Abbiatense-Magentino** - c/o C. Amodeo - Via Folletta 11 - 20081 Abbiategrosso - MI - tel. 3358296834 - **Arcore-Brianza** - c/o A.R.C.I. Blob - Via Casati 31 - 20043 Arcore - MI - tel. 039616913 - **Bassa Bresciana** - c/o A. Cò - fraz. Monticelli d'Oglio 47 - 25029 Verolavecchia - BS - tel. 0309920644 - **Bergamo** - c/o A.R.C.I. - Via Gorizia 17 - 24127 Bergamo - tel. 035241278 - **Brescia** - c/o Circolo XXVIII Maggio - Viale Europa 54 - 25038 ROVATO - tel. 030713476 - **Brugherio** - c/o Casa del Popolo P.R.C. - Via Cavour 1 - 20047 Brugherio - MI - tel. 0392873973 - **Cologno Monzese** - c/o F. Amaro - Via Ovidio 14/E - 20093 Cologno Monzese - MI - tel. 3388559304 - **Como** - Via Lissi 6 - 22100 Como - tel. 031594692 - **Cremona** - c/o V. Bozzi - Via Fontana 7/a - 26100 Cremona - tel. 0372431147 - **Lecco** - c/o A.R.C.I. - Via C. Cantù 18 - 23900 Lecco - tel. 0341488270 - **Lodi** - c/o A.R.C.I. - Via Maddalena 39 - 26900 Lodi - tel. 0371420443 - **Milano** - Via P. Borsieri 4 - 20159 Milano - tel. 02683037 - **Nord Milano** - via Prealpi 41 - 20032 Cormanò - MI - tel. 026151651 - **Mantova** - c/o Federazione Provinciale PdCI - Largo 1°Maggio 1 - 46100 Mantova - tel. 3356612666 - **Pavia** - c/o C.G.I.L. - E. Ricci - Piazza D. Chiesa 2 - 27100 Pavia - tel. 03823891 - **Rhodense** c/o F. Paleari - Via San Francesco 8 20010 Pogliano Milanese - MI - tel. 3888486070 - **Sesto San Giovanni** - c/o A.R.C.I. Nuova Torretta - Via Saint Denis 101 - 20099 Sesto San Giovanni - tel. 3381183479 - **Valtellina** c/o Circolo Il Forno - Via E. Guicciardi 15 - 23026 Ponte in Valtellina - SO - tel. 3388767565 - **Varese** - c/o A.R.C.I. - Via del Cairo 34 21100 Varese - tel. 0332234055 - **Voghera** - c/o P.R.C. - Via XX Settembre 92 - 27058 Voghera - PV - tel. 0383367291

TRENTINO ALTO ADIGE ★ **Bolzano** - c/o F.I.O.M. - Via Roma 79 - 39100 Bolzano - tel. 0471926427 - **Trento** - c/o S. Tartarotti - Via Brescia 99 - 38100 Trento - tel. 0461232292

VENETO ★ **Padova** - Via Fra Eremitano 24 - 35138 Padova - tel. 0498753029 - **Venezia** - Calle Dorsoduro 3686 - 30123 Venezia - tel. 0412771344 - **Verona** - Via Cà de Dé 26 - 37020 Pedemonte - VR - tel. 3358455477

FRIULI VENEZIA GIULIA ★ **Alto Friuli** - c/o W. Persello - Via Roma 40/4 - 33030 Majano UD - tel. 0432948053 - **Trieste** - c/o Casa del Popolo - Via Ponziana 14 - 34137 Trieste - tel. 040367353

EMILIA ROMAGNA ★ **Castell'Arquato** - Via Crocetta 3 - 29014 Castell'Arquato PC - tel. 0523806100 - **Forlì** - c/o Circolo Zoré - Via

Spazzoli 51 - 47100 Forlì - tel. 0543633303 - **Imola** - c/o P.R.C. - Via C. Morelli 11 - 40026 Imola BO - tel. 0542690755 - **Parma** - Viale Piacenza 59 - 43100 Parma - tel. 3492401864 - **Piacenza** - Via Legnano 16 - 29100 Piacenza - tel. 0523335725 - **Ravennate** - c/o F. Bartolini - Via Cantagalli 18 - 48018 Faenza - RA - tel. 0546620403 - **Riminese** - Via Veneto 30/a - 47838 Riccione - RN - tel. 0541600521 - **S. G. in Persiceto** - c/o P. I. Soravia - Circonvallazione V. Veneto 27 - 40017 S. G. in Persiceto - BO - tel. 051823420

TOSCANA ★ **Bassa Val Di Cecina** - Via Montanara 54/5 - 57023 Cecina - LI - tel. 3492850712 - **Campi Bisenzio** - c/o E. Mappa - Via Siena 32 - 50013 Campi Bisenzio - FI - tel. 3383917152 - **Colline Metallifere** - c/o A.R.C.I. - Via della Pergola - 58025 Monterotondo Marittimo - GR - tel. 3334599900 - **Empoli** - c/o Casa Popolo di S. Maria - Via Livornese 48 - 50053 Empoli - FI - tel. 3334970870 - **Firenze** - c/o Circolo A.R.C.I. Boncinelli - Via di Ripoli 209 - 50126 Firenze - tel. 3346176891 - **Livorno** - Borgo Cappuccini 278 T - 57126 Livorno - tel. 3383636148 - **Massa Carrara** - c/o A.R.C.I. - Via L. Giorgi 3 - 54033 Carrara - MS - tel. 058575275 - **Pisa** - Via Bovio 48 - 56125 Pisa - tel. 3472743826 - **Versilia** - c/o P.R.C. - Via S. Martino 260 - 55049 Viareggio - LU - tel. 058431887

MARCHE ★ **Senigallia** - c/o Stadio Comunale - Via Monte Nero - 60019 Senigallia - AN - tel. 3333806715

UMBRIA ★ **Terni** - Via Damiano Chiesa 34 - 05100 Terni - TR - tel. 3382098047

LAZIO ★ **Frascati** - c/o P.R.C. - Via Janari 11 - 00044 Frascati - RM - tel. 3333177884 - **Roma "Roma"** - Vicolo Scavolino 61 - 00187 Roma - tel. 066790914 - **Roma "J.A. Mella"** - c/o P.R.C. - Via delle Saline 55/A - 00119 Roma - tel. 065652468 - **Tuscia** - Via Garibaldi 23 - 00066 Manziana - RM - tel. 0699674258 - **Valle Tevere** - c/o P.R.C. - Via Turati 76 - 00065 Fiano Romano - RM - tel. 0765332869 - **Velletri** - c/o A. Della Corte - Via Colle Calcagno 54 - 00049 Velletri - RM - tel. 069626843

ABRUZZO ★ **Fossacesia** - Via XIV Luglio 10 - 66022 Fossacesia - CH - tel. 087260424 - **Pescara** - Corso Umberto I 55/4 - 65122 Pescara - tel. 0854216442

MOLISE ★ **Termoli** - c/o P.R.C. - Via Polonia 34 - 86039 Termoli - CB - tel. 3687710552

CAMPANIA ★ **Avellino** - c/o G. Matarazzo - Vico Sapienza 8 - 83100 Avellino - tel. 082535002 - **Campi Flegrei** - c/o D. Matrone - II traversa Cappuccini 7 - 80078 - Pozzuoli - NA - tel. 0815262241 - **Napoli** - Corso Umberto I 381 - 80138 Napoli - **Napoli** - "C. Cienfuegos" - Vicolo Santa Maria delle Grazie a Toledo 4 - 80134 Napoli - tel. 3283508463 - **Salerno** - c/o E. Lambiase - Piazza E. De Marinis 10 - 84013 Cava de' Tirreni - SA - tel. 089441988

PUGLIA ★ **Bari** - Via Melo 186 - 70121 Bari - tel. 3331122966 - **Noci** - Via G. Pastore 7/A - 70015 - Noci - BA - **Gravina di Puglia** - c/o A.N.P.I. - Viale Orsini 87 - 70024 - Gravina di Puglia - BA - tel. 3297914887

CALABRIA ★ **Cortale** - Via P. Venuti - 88020 Cortale - CZ - tel. 096876530 - **Reggio Calabria** - Viale delle Libertà 30/c - 89123 Reggio di Calabria - tel. 0965813031

SICILIA ★ **Isnello** - Corso V. Emanuele 25 - 90010 Isnello - PA - tel. 3357744262 - **Messina** - c/o Eurocopy - Viale Annunziata 81 - 98121 Messina - tel. 3397362117 - **Palermo** - Via A. Veneziano 41 - 90138 Palermo - tel. 3201874999

SARDEGNA ★ **Cagliari** - Via Doberdò 101 - 09122 Cagliari - tel. 0708647985 - **Nuoro** - Via Giusti 17 - 08100 Nuoro - tel. 0784203039 - **Sassari** - c/o C.S.S. via G. Masala 7/B - 07100 Sassari - tel. 079274960

5 PER PER MILLE FAI LA SCELTA GIUSTA

Avete dato il vostro contributo del 5 per mille?
Bene, potrete farlo anche per il 2008.

**QUESTO IL CODICE FISCALE
DELL'ASSOCIAZIONE: 96233920584**

Anche per il 2008 potrete dare il vostro contributo
all'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba.
Come? È semplicissimo. Quando presentate la denuncia
dei redditi nella parte che riguarda il 5 per mille
firmate e indicate il codice fiscale dell'associazione che è:
96233920584.

Non avrete costi aggiuntivi ma potete contribuire
concretamente al nostro lavoro
e ai nostri impegni nei confronti di Cuba.

Ci aspettiamo che gli iscritti sostengano la loro associazione
con questo contributo, ma speriamo anche che convincano
familiari, amici e simpatizzanti a fare la stessa cosa.

Anche questo contributo è uno strumento per parlare
di Cuba, del Bloqueo e delle conquiste che il popolo cubano
è riuscito a fare e a mantenere negli anni,
nonostante l'accerchiamento e le aggressioni.

**RICORDATE IL 5 PER MILLE
ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA
PER MANTENERE VIVI I SOGNI E LA SPERANZA
DI UN ALTRO MONDO POSSIBILE**